

LINEE GUIDA PER LE POLITICHE TERMINOLOGICHE

Definizione e attuazione delle politiche terminologiche nelle comunità linguistiche

Linee guida per le politiche terminologiche

*Definizione e attuazione delle politiche
terminologiche nelle comunità linguistiche*

Redatto da Infoterm

2005

Le definizioni utilizzate e la presentazione del materiale nella presente pubblicazione non implicano l'espressione di opinioni di qualsiasi genere da parte dell'UNESCO in merito allo status giuridico di Paesi, territori, città o aree o delle rispettive autorità, né in merito alla delimitazione delle rispettive frontiere o confini.

Traduzione:

La traduzione è stata effettuata da Maura D'Angelo all'interno della tesi di laurea specialistica in traduzione dal titolo: "LE POLITICHE TERMINOLOGICHE: dalle *Guidelines for Terminology Policies* alla riflessione sulla loro effettiva applicabilità" discussa il 13/07/2011 presso l'Università S. Pio V di Roma, relatore prof.ssa Vittoria Lo Faro, correlatore prof. Luigi Muzii.

Voce di catalogo consigliata:

Guidelines for Terminology Policies. Formulating and implementing terminology policy in language communities / prepared by Infoterm. – Paris: UNESCO, 2005. – ix, 39 p.; 30 cm. (CI-2005/WS/4)

I Title

II UNESCO

Sommario

Le presenti linee guida sono rivolte ai responsabili che ricoprono diverse posizioni a vari livelli che, per diversi motivi, desiderano ideare, pianificare e mettere in atto una politica terminologica orientata a un approccio consapevole, sistematico e controllato alla creazione, alla conservazione e all'uso della terminologia all'interno e a beneficio di specifiche comunità di utenti.

La pianificazione terminologica (*terminology planning*) è diventata una questione attuale in vari Paesi del mondo a livello nazionale, regionale, delle comunità linguistiche, delle comunità locali o delle organizzazioni. Si annoverano molte attività di pianificazione terminologica in campi come la chimica, la biologia, la fisica, la medicina e così via ed è anche presente una componente terminologica in quasi tutte le attività di normalizzazione e armonizzazione sia nell'industria sia altrove. Inoltre la legislazione è sempre piena di definizioni terminologiche che seguono il vecchio detto "non si può regolare ciò che non si comprende", ossia "...ciò che non è definito".

Una politica o una strategia terminologica, specialmente se concepita e attuata a livello nazionale, ha bisogno di prendere in considerazione fattori estremamente complessi tra cui:

- fattori demografici;
- fattori culturali, etnolinguistici e geolinguistici; nonché
- fattori socio-psicologici;

che possono avere un impatto sul successo delle misure adottate. Un altro punto che deve essere preso in considerazione in ogni comunità linguistica o etnica che desideri, per qualsiasi motivo, mettere in atto una pianificazione terminologica è che tali fattori possono essere soggetti a variazioni nel tempo.

Le attività di pianificazione terminologica si sono sviluppate negli ultimi decenni:

- a livello nazionale, regionale o locale;
- nelle organizzazioni intergovernative (OIG);
- nelle organizzazioni internazionali non governative (ONG), e
- nelle grandi istituzioni e organizzazioni (incluse le imprese multinazionali).

Vengono messe in atto:

- nelle comunità linguistiche, per esempio al fine di creare lingue per scopi speciali (SPL);

- nella sfera individuale (es. settori o altri tipi di competenze), per esempio per promuovere la ricerca e lo sviluppo; e ultimamente
- nelle nuove applicazioni di *eBusiness*, telefonia mobile, *eLearning*, *eHealth*, *eScience*, *eGovernment* e tutte quelle attività che utilizzano il supporto di strumenti informatici.

A livello strategico è stato riconosciuto il potenziale positivo di una pianificazione terminologica sistematica, specialmente di politiche terminologiche che supportino politiche di informazione, conoscenza e innovazione, nonché strategie educative ecc. Una volta acquisita questa maggiore consapevolezza, gli stati e le comunità linguistiche hanno percepito sempre più la necessità di formulare politiche terminologiche sistematiche (comprese anche strategie di pianificazione terminologica) al fine di accrescere la propria competitività. Tale tendenza coincide con la necessità di integrare la globalizzazione sempre più rapida dei nostri giorni con un'accelerazione nei processi di localizzazione (come la traduzione e l'adattamento alle norme linguistiche e culturali locali).

Elenco delle abbreviazioni

CSCW – lavoro cooperativo basato sull'uso dei mezzi informatici e della rete

GPL – lingua per scopi generali

HLT – tecnologie del linguaggio naturale

LP – pianificazione linguistica

LSP – lingua per scopi speciali (vedere SPL)

MCC – calcolo mobile e comunicazione

NLP – elaborazione del linguaggio naturale

NU – Nazioni Unite

OIG – organizzazione intergovernativa

ONG – organizzazione non governativa

ONP – organizzazioni no-profit

SPL – lingue per scopi per speciali o linguaggi specializzati (vedere LSP)

STI – informazione tecnico-scientifica

TDB – banca dati terminologica

TIC – tecnologie dell'informazione e della comunicazione

TMS – sistema di gestione della terminologia

Prefazione

Si annoverano diverse iniziative che hanno l'intento di puntare l'attenzione sull'importanza della terminologia in fase di sviluppo. A livello regionale ne è un esempio eccellente la *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie* (1992), che include aspetti terminologici volti a porre l'accento sul valore del multiculturalismo e del multilinguismo. La carta riconosce che la protezione e la promozione delle lingue minoritarie sono operazioni perfettamente compatibili con il mantenimento dello status delle lingue ufficiali.

Attorno all'anno 2000, l'UNESCO ha intensificato le proprie attività al fine di creare una maggiore consapevolezza dell'importanza del ruolo rivestito dalla lingua nella costruzione di una società della conoscenza e di colmare il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie digitali e chi ne è escluso. Tale divario si presenta quasi sempre accompagnato da una disuguaglianza nell'accesso all'informazione e alla conoscenza, che a loro volta si associano a una non equa accessibilità linguistica. Una terminologia inadeguata è uno dei fattori chiave che causano tale mancanza di equità e conduce ad un "analfabetismo funzionale" per quanto riguarda l'accesso all'informazione e all'uso dei computer. L'**iniziativa B@bel**, il programma di scambio multidisciplinare dell'UNESCO, riconosce l'importanza del multilinguismo e del multiculturalismo nell'era di internet come viene sottolineato anche nella *Dichiarazione universale sulla diversità culturale* (2001).

L'UNESCO inoltre ha promosso alcune attività per rendere disponibile l'accesso ai contenuti elettronici (*eContent*) in tutte le lingue in qualsiasi parte del mondo, per migliorare le competenze linguistiche degli utenti e per creare e sviluppare strumenti che consentano l'accesso multilingue a internet. La **Raccomandazione sulla promozione e l'uso del multilinguismo e l'accesso universale al cyberspazio** (adottata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO tenutasi a Parigi nell'ottobre del 2003) ha contribuito a rafforzare tale intenzione. Durante le discussioni che hanno portato alla sua stesura e alla conseguente definizione di norme, è stato evidenziato il fatto che la lingua è e rimane il mezzo principale della comunicazione interumana. La Raccomandazione affronta inoltre aspetti terminologici unitamente allo sviluppo e alla promozione del contenuto multilingue, alla comunicazione, all'informazione e alla conoscenza dominio-specifiche.

A partire dal processo iniziato con il "Summit mondiale sulla società dell'informazione", l'UNESCO ha sottolineato con insistenza che la lingua, e in particolare gli aspetti del multilinguismo, è un elemento chiave della diversità culturale e dell'accesso universale all'informazione e alla conoscenza. Secondo questa relazione lo sviluppo della terminologia nel

campo dell'educazione, delle scienze e della cultura è una delle chiavi di sviluppo delle società della conoscenza.

La stima delle lingue attualmente esistenti è variabile, ma se ne calcola un numero approssimativamente compreso tra 6.000 e 7.000 (non contando il più ampio numero di dialetti e varianti locali). Una quantità sempre maggiore di prove empiriche mostra una stretta relazione tra l'opportunità che gli individui hanno di usare la propria lingua madre in un'ampia gamma di situazioni culturali, scientifiche e commerciali e il benessere socio-economico delle rispettive comunità linguistiche. **Tendono a risultare svantaggiati i parlanti di una lingua madre che non è sviluppata (o non lo è sufficientemente) dal punto di vista della terminologia e delle lingue per scopi speciali (SPL) oppure coloro a cui è negato l'utilizzo della propria lingua madre nella fase dell'istruzione e della formazione o per interagire sul posto di lavoro e avere accesso all'informazione.**

Specialmente le comunità linguistiche più piccole (incluse le minoranze linguistiche di ogni genere) devono compiere sforzi maggiori rispetto a quelle di più grandi dimensioni che le circondano per prevenire l'emarginazione nel campo dello sviluppo tecnico-scientifico ed economico-industriale, un fattore che può condurre in ultima istanza al loro declino socio-economico. **Nella maggior parte dei casi l'uso di una lingua limitato al folklore e alla sfera familiare comporta che questa non si riveli adeguata a supportare una comunicazione professionale. Allo stesso modo, se una lingua possiede una terminologia arretrata in un determinato dominio, rischia di perdere nel tempo la capacità di comunicare in quel dominio.** Pertanto si registra la necessità di una pianificazione terminologica (continua) in molte, o persino in tutte, le comunità linguistiche e di concrete azioni giuridiche, finanziarie e amministrative che supportino tali sforzi. Mettere in atto una politica terminologica per le lingue che la necessitano rappresenta una di queste azioni.

Le presenti linee guida hanno lo scopo di fornire un'assistenza metodologica alla formulazione e all'attuazione di una politica terminologica basata su consolidati tentativi di pianificazione linguistica (*language planning*). Sono state concepite con l'obiettivo di essere utili a tutte le nazioni e alle comunità linguistiche, a partire da quelle in via di sviluppo caratterizzate da una terminologia ancora poco matura, fino a quelle già sviluppate che possiedono una terminologia ben salda, attività terminologiche esaurienti e mercati già esistenti dove far confluire i servizi e i prodotti terminologici.

Negli stati o nelle regioni dove due o più comunità linguistiche convivono e interagiscono, la politica terminologica deve riflettere quella situazione. Come le lingue in generale, anche la terminologia può causare controversie, specialmente se sono coinvolte diverse comunità

linguistiche. Pertanto la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948), il Patto Internazionale sui diritti civili e politici (1966), il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966) e la Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche (risoluzione 47/135 del 18 dicembre 1992) delle Nazioni Unite (NU) possono svolgere un significativo ruolo di guida.

Alla luce di tutto ciò e visto il fatto che la terminologia si rivela indispensabile nel contesto dell'alfabetizzazione nel campo dell'informazione, compresa anche l'alfabetizzazione funzionale, digitale, nel campo dei media ecc., l'UNESCO ha contattato Infoterm allo scopo di riunire un gruppo di esperti per redigere le presenti *Linee guida per le politiche terminologiche* e fornire un quadro sistematico ai politici e a tutti coloro che rivestono ruoli decisionali al fine di intraprendere una politica in supporto di uno sviluppo sostenibile e a lungo termine delle loro nazioni o delle loro comunità linguistiche.

Gli esperti che hanno contribuito a questa pubblicazione hanno retroterra culturali e sociali differenti e hanno acquisito diverse esperienze in merito alla definizione, pianificazione e attuazione delle politiche terminologiche la cui essenza è stata condensata in queste linee guida.

Elenco degli esperti

Alberts, Mariëtta (PanSALB/ Sud Africa)

Antia, Bassey (University of Maiduguri/ Nigeria)

Auksoriute, Albina (Lituania)

Budin, Gerhard (University of Vienna/ Austria)

Chan, Nelida (Canada)

Drame, Anja (Infoterm/ Germania)

Galinski, Christian (Infoterm/ Austria)

Guo, Chuanjie (Cina)

Hector, Paul (UNESCO)

Hong, Gwi-Hyeon (Korea)

Papaev, Sergey (VNIKI/ Russia)

Plested Alvarez, Maria Cecilia (ICONTEC & Universidad de Antioquia/ Colombia)

Pusztay, Janos (Ungheria)

Rytsar, Bohdan (Ucraina)

Wright, Sue Ellen (Kent State University, Institute for Applied Linguistics/USA)

Linee guida per le politiche terminologiche

Definizione e attuazione della politica terminologica nelle comunità linguistiche

Indice

Sommario	- 1 -
Elenco delle abbreviazioni	- 3 -
Prefazione	- 4 -
Elenco degli esperti.....	- 7 -
0 Le lingue sotto l’impatto della globalizzazione.....	- 9 -
1 Concetti di base.....	- 12 -
2 Pianificazione linguistica e pianificazione terminologica.....	- 14 -
2.1 La pianificazione linguistica.....	- 14 -
2.2 La pianificazione terminologica	- 18 -
3 Definizione e attuazione di una politica terminologica	- 25 -
3.1 Definizione di una politica terminologica.....	- 25 -
3.2 Attuazione di una politica terminologica	- 26 -
3.3 Lo sviluppo delle risorse umane	- 27 -
3.4 Il ruolo delle istituzioni terminologiche nazionali.....	- 28 -
3.5 Iniziative private	- 30 -
4 Preparazione, definizione e attuazione delle politiche terminologiche.....	- 35 -
4.1 FASE I – Preparazione alla politica terminologica	- 36 -
4.2 FASE II – Formulazione della politica terminologica.....	- 40 -
4.3 FASE III – Attuazione della politica terminologica	- 43 -
4.4 FASE IV – Sostegno all’infrastruttura terminologica	- 45 -
Sintesi.....	- 47 -
ALLEGATO – Termini utilizzati nelle presenti linee guida.....	- 50 -
Riferimenti bibliografici (selezione):.....	- 54 -

0 Le lingue sotto l'impatto della globalizzazione

La lingua è il mezzo principale della comunicazione umana e ricopre un ruolo sempre più importante anche nella comunicazione tra uomo e macchina nonché, in grado sempre maggiore, in quella tra macchina e macchina. La lingua, nella misura in cui si è evoluta negli ultimi millenni della storia umana, è un fenomeno estremamente complesso e, al contrario di quanto si possa pensare, è molto più di uno strumento destinato allo scambio di informazioni. Nelle sue dimensioni culturali, è strettamente legata all'identità delle comunità e degli individui; c'è poco da stupirsi quindi del coinvolgimento emotivo che a volte le persone manifestano riguardo le questioni linguistiche.

La linguistica distingue tra lingue per scopi generali (GPL o linguaggio quotidiano) e lingue per scopi speciali (SPL o linguaggi specializzati). Questo documento, nonostante non ignori le dimensioni culturali ed emozionali, si focalizza sulle SPL come strumento principale per:

- la comunicazione di dominio (es. settoriale o professionale);
- la rappresentazione di contenuti specializzati (es. tematiche specifiche o settoriali); e
- l'accesso all'informazione specializzata (es. tematiche specifiche o settoriali).

In questo contesto si parla dei 'linguaggi specializzati' (SPL) propri delle diverse comunità di dominio che si applicano a settori o altri generi di competenze. I membri di queste comunità generalmente seguono convenzioni linguistiche proprie che non sempre concordano pienamente con le convenzioni della GPL. Dal momento che la società moderna subisce la forte influenza del progresso tecnico-scientifico, le SPL hanno un impatto sempre più forte sull'evoluzione delle rispettive GPL.

Visto che la scienza e la tecnologia costituiscono le basi del progresso dell'economia e della società, l'interazione tra lingua e attività economica risulta abbastanza evidente. È ampiamente riconosciuto il fatto che la 'forza relativa' della lingua di una determinata comunità tende a riflettere, dopo un certo lasso di tempo, l'andamento economico di quest'ultima. Pertanto le SPL al giorno d'oggi hanno acquisito un'importanza di prim'ordine nei dibattiti sulla pianificazione linguistica e nell'attuazione dei programmi e di politiche a riguardo. In ogni modo, data la grandissima complessità della pianificazione linguistica riferita sia alle GPL sia alle SPL, è possibile e consigliabile tenere separati questi due aspetti al fine di permettere una migliore organizzazione della messa in atto dei programmi e del controllo della situazione. I programmi nazionali per lo sviluppo linguistico pertanto dovrebbero concentrarsi sull'evoluzione delle GPL e cooperare con i

programmi nazionali per lo sviluppo terminologico in merito allo sviluppo sistematico delle SPL (soprattutto attraverso la pianificazione terminologica).

Alla luce di queste considerazioni si deve riconoscere che la terminologia è indubbiamente il principale elemento costitutivo delle SPL. Essa gioca un ruolo cruciale ogni volta che le informazioni e le conoscenze dominio-specifiche sono:

- generate (es. nella ricerca e sviluppo);
- utilizzate (es. in testi specialistici);
- registrate ed elaborate (es. nelle banche dati);
- trasferite (tramite formazione e insegnamento);
- attuate (es. nel trasferimento della tecnologia e della conoscenza) ; o
- tradotte e interpretate.

Di conseguenza, la pianificazione terminologica oggi va vista nella prospettiva più ampia delle strategie dell'innovazione e dell'informazione, della conoscenza e persino dei contenuti digitali. Una comunità linguistica che possiede una lingua priva di una terminologia scientifica e tecnica sarà inevitabilmente costretta a utilizzarne una straniera che sia più sviluppata nel campo della comunicazione di dominio. Dal momento che la comunicazione oggi è supportata in maniera consistente dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), la mancanza di una terminologia crea indirettamente ma inevitabilmente un divario che può manifestarsi in maniere differenti.

Lo sviluppo delle società della conoscenza è accelerato dall'avanzare delle TIC e specialmente dalla convergenza della tecnologia informatica e delle telecomunicazioni con la tendenza a fondere calcolo mobile e comunicazione (MCC). Visto il dilagare crescente delle TIC, si registra un bisogno sempre più marcato di metodi efficaci ed efficienti per imparare a utilizzarle.

Il costo degli hardware e dei software per la TIC sta gradualmente diminuendo mentre crescono i costi per la creazione e l'uso di 'contenuti' che sono, nella maggior parte dei casi, 'costi nascosti' che gravano non solo sulle singole istituzioni e organizzazioni ma anche sulle comunità linguistiche. In questo caso la terminologia svolge un ruolo cruciale: i dati terminologici sono elementi indispensabili dell'informazione e delle conoscenze dominio-specifiche (coprendo una larga parte del loro contenuto). Di conseguenza, la pianificazione terminologica, insieme allo sviluppo sistematico delle relative tecnologie del linguaggio naturale (HLT), possono rendere più efficaci in maniera esponenziale le potenzialità strategiche.

Il relativo grado di sviluppo di una nazione può essere misurato dalla capacità media dei suoi cittadini di utilizzare l'informazione per il trasferimento della conoscenza e per lo sviluppo delle capacità.

Dal momento che i dati terminologici costituiscono l'elemento centrale di qualsiasi informazione dominio-specifica e della rappresentazione della conoscenza, la possibilità di accedere a questi dati costituisce un fattore socio-economico chiave. Queste linee guida si avvalgono dell'esperienza acquisita nelle diverse comunità linguistiche e nelle nazioni in cui sono in atto attività di pianificazione terminologica e linguistica e suggeriscono un cambiamento a un certo livello di quest'ultima orientato verso una politica terminologica, concepita e attuata in maniera sistematica, che si associ alla comunicazione di dominio.

1 Concetti di base

In questo documento l'accezione del termine **comunicazione** è ristretta al significato di comunicazione interumana che comprende la comunicazione (verbale) nelle forme scritte o parlate nonché la comunicazione non verbale. La **comunicazione di dominio** è utilizzata per la comunicazione specializzata, per esempio quella tecnico-scientifica o professionale, in un determinato **dominio** e pragmaticamente comprende tematiche tecnico-scientifiche nonché altri campi di competenza. La **comunicazione tecnica** in questo documento non è intesa nel senso di tecnologia della comunicazione, ma nel significato di scrittura o documentazione tecnica che comprende per esempio la preparazione di documenti scritti interamente o in larga parte utilizzando la lingua per scopi speciali.

La **pianificazione terminologica** permette alle lingue di evolversi rispondendo alle necessità e alle richieste della comunicazione di dominio.

Le **lingue per scopi speciali** (SPL o linguaggi specializzati) sono le lingue utilizzate dalle comunità di esperti e condividono in misura più o meno estesa la terminologia e le convenzioni linguistiche specifiche di un dominio. Le SPL differiscono in gradi diversi dalle **lingue per scopi generali** (GPL o linguaggio quotidiano), ossia dalla lingua generalmente utilizzata da ogni comunità linguistica. Possono verificarsi molti generi di variazioni (come per esempio i dialetti), che si allontanano da quelle che sono definite **norme linguistiche**, ossia l'insieme delle convenzioni intese come lo standard linguistico condiviso di una comunità. Le GPL sono le lingue parlate dalle singole comunità linguistiche mentre le SPL sono linguaggi specializzati utilizzati dalle comunità di esperti del dominio all'interno di una comunità linguistica.

Anche la tecnologia in espansione viene applicata alla lingua: l'**ingegneria linguistica** si è sviluppata come campo specifico orientato all'**elaborazione del linguaggio naturale** (NLP). Le tecnologie derivate dall'ingegneria linguistica sono denominate **tecnologie del linguaggio naturale** (HLT), che applicano la conoscenza della lingua allo sviluppo dei sistemi informatici in grado di riconoscere, capire, interpretare e generare il linguaggio naturale in ogni sua forma; in altre parole, lo sviluppo delle applicazioni consente agli individui di interagire direttamente con i computer.

La **scienza terminologica** è la disciplina che studia la struttura, la formazione, lo sviluppo, l'uso e la gestione delle **terminologie** in diversi campi e che prepara le basi metodologiche per diverse applicazioni. Gli **strumenti terminologici**, ossia la maggior parte delle applicazioni software impiegate nel campo della terminologia, sono utilizzati per trattare in qualche modo i dati terminologici o altri dati a scopi differenti. I **sistemi di gestione della terminologia** (TMS), per

esempio, sono concepiti come strumenti per registrare, memorizzare, elaborare ed emettere dati terminologici secondo le norme professionali riconosciute. Una **banca dati terminologica** (TDB) nazionale può contenere dati terminologici monolingue e multilingue e può essere istituita a livello nazionale, locale o delle comunità linguistiche a seconda delle necessità. Nella pianificazione terminologica e in particolare nel contesto della politica terminologica nazionale, questa spesso è utilizzata come uno degli strumenti principali per l'attuazione di tale politica. La creazione di una TDB centralizzata costituisce inoltre una strategia efficace per le società e le altre organizzazioni o istituzioni, sebbene la manutenzione di TDB di grandi dimensioni è sostituita sempre più da reti di banche dati suddivise e federate.

Le **attività terminologiche** possono produrre una varietà di **prodotti terminologici**, come norme terminologiche, dizionari di SPL, glossari, banche dati terminologiche, ecc., e insieme ai **servizi terminologici**, come la consulenza terminologica e la formazione, l'informazione terminologica e la documentazione, l'esternalizzazione delle attività terminologiche, i servizi di informazione ecc. sono generalmente utilizzati come strumenti per l'attuazione di una politica terminologica nazionale. Nelle comunità linguistiche che vantano attività terminologiche molto sviluppate tali prodotti e servizi sono a disposizione del **mercato terminologico** costituito dagli utenti e dai fornitori degli stessi.

Una **politica terminologica nazionale** è una strategia pubblica generata da decisioni di natura politica, applicabile a una nazione o a una comunità linguistica più o meno autonoma (all'interno di una nazione o regione che sorge lungo i confini di due o più stati) allo scopo di sviluppare e regolamentare la terminologia esistente o emergente per una serie di scopi diversi. L'esperienza mostra che gruppi di utenti differenti necessitano di dati terminologici con vari gradi di complessità e dettagli. Risulta inoltre estremamente economico preparare fin dall'inizio dati terminologici polivalenti per i diversi utenti e applicazioni. È altrettanto consigliabile concepire sin dal principio la politica terminologica nazionale come multilingue e non esclusiva. Ciò che è stato appena detto può essere applicato anche alle politiche terminologiche o alle strategie nel settore privato, come le compagnie, le ONG, le associazioni professionali, ecc.

2 Pianificazione linguistica e pianificazione terminologica

In questo capitolo sono messe a confronto la pianificazione linguistica e la pianificazione terminologica, attività che al giorno d'oggi sono diventate a tutti gli effetti complementari. Entrambe sono frutto dell'influenza di diversi fattori tra cui il contesto politico e la genesi storica dell'uso della lingua, la situazione socio-economica, gli aspetti geolinguistici e fattori demografici, culturali e psicologici che nella loro totalità rivestono un ruolo nell'analisi dei soggetti sociali interessati (incluse le istituzioni) e delle loro reciproche relazioni.

2.1 La pianificazione linguistica

Dal momento che la pianificazione terminologica costituisce l'oggetto delle presenti linee guida, in questa sede sarà fornita solamente una breve introduzione alla teoria della pianificazione linguistica (LP). Un'enfasi particolare viene posta nel dimostrare la collocazione della terminologia all'interno del contesto delle lingue e della comunicazione. Altre pubblicazioni UNESCO affrontano in maniera più ampia le questioni riguardanti la pianificazione linguistica.

2.2.1 Una panoramica sulla teoria della pianificazione linguistica

La questione può riguardare la necessità, o persino la possibilità di una pianificazione linguistica. Gadeli (1999) la giustifica in questi termini:

“La società si sta evolvendo e la lingua deve adattarsi alla realtà. Si prendono decisioni politiche e ciò può significare che si creano nuove comunità che possono non avere strumenti di comunicazione comuni. In casi come questi, la pianificazione linguistica è auspicabile e persino necessaria.”

La storia della scienza fornisce testimonianze di diversi casi di intervento, andato a buon fine in maggiore o minore misura, sul naturale sviluppo della lingua. Quando tali interventi riguardano lingue naturali esistenti parliamo di 'pianificazione linguistica'. Quello che oggi conosciamo come LP in passato veniva considerato di volta in volta glottopolitica, ingegneria linguistica, regolazione linguistica o sviluppo linguistico. Dopo aver messo a confronto 12 definizioni, Cooper (1989) è giunto alla propria:

“Pianificazione linguistica si riferisce a quegli sforzi compiuti deliberatamente per influenzare il comportamento di un gruppo rispetto all’acquisizione, la struttura o la distribuzione funzionale dei suoi codici linguistici”.

Lo stesso Cooper sostiene di aver deliberatamente scelto una definizione molto ampia al fine di evitare ogni restrizione riguardo le attività governative, particolari gruppi di destinatari o qualsiasi metodologia speciale.

La pianificazione linguistica oggi implica molto più della semplice creazione di parole e termini e della messa a punto di riforme dell’ortografia. Comporta un approccio ecologico alla lingua come elemento cruciale all’interno delle società umane e comprende molteplici fattori socio-linguistici. La pianificazione linguistica include un insieme di metodi e approcci, tra cui la terminologia e la lessicografia, la gestione terminologica, la traduzione e la gestione della traduzione e, in misura sempre maggiore, approcci basati sull’uso di corpora (estrazione terminologica, analisi dei corpora per il rilevamento di neologismi conati nelle comunità di discorso, ecc.). Anche in questo campo l’uso delle tecnologie del linguaggio naturale (HLT) è sempre maggiore.

Il termine **pianificazione della comunicazione (*communication planning*)** è stato proposto per includere la pianificazione linguistica e altre attività di pianificazione connesse alla comunicazione interumana nel caso in cui tale attività sia strettamente incentrata sulla lingua nonché nel caso in cui sia più ampiamente intesa in senso organizzativo, tecnico e infrastrutturale. La figura 1 mostra come la pianificazione della comunicazione sia un concetto sovraordinato alla pianificazione linguistica e alla pianificazione terminologica.

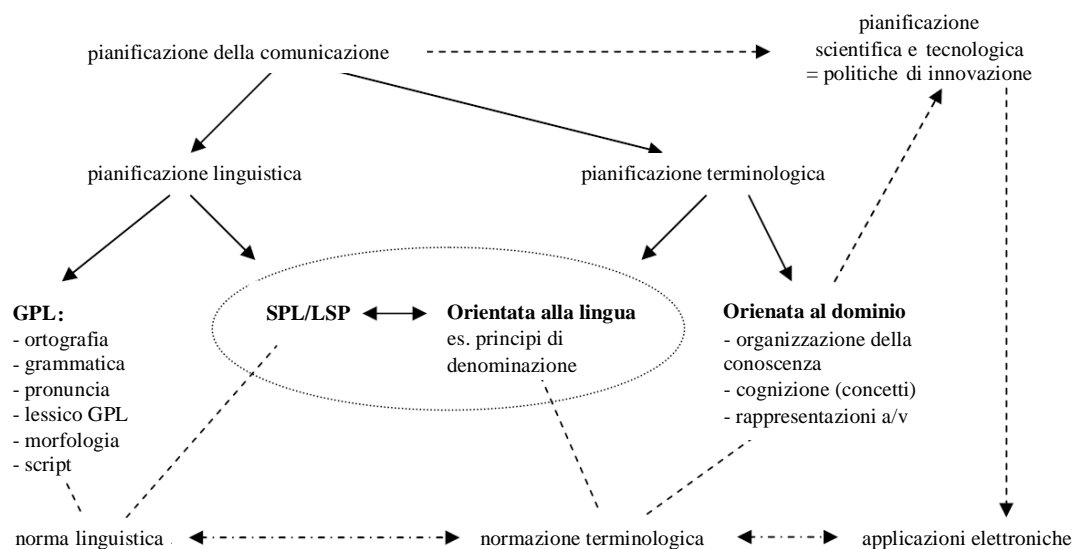


Figura 1 : panoramica di alcuni concetti relativi alla pianificazione della comunicazione

La figura 1 mostra inoltre una panoramica delle relazioni esistenti tra tali concetti. L'elenco riferito alla 'GPL' indica elementi che fanno parte della definizione classica della pianificazione del corpus (*corpus planning*). Essa comprende attività quali la definizione e la riforma dell'ortografia (inclusa la normalizzazione della scrittura delle parole), la scelta degli script, la determinazione della pronuncia delle parole, l'espansione del vocabolario e della terminologia, i cambiamenti nel sistema grammaticale, il livellamento dei dialetti, la creazione di antologie e manuali per favorire l'alfabetizzazione, la produzione di dizionari, grammatiche e glossari semplificati per le SPL, di una letteratura di qualità e del supporto alle arti creative nonché la creazione di istituzioni volte ad affrontare questioni linguistiche. Ma la pianificazione linguistica comprende anche aspetti della pianificazione dello status (*status planning*) come per esempio l'attribuzione della lingua a diversi domini della società (l'economia, il diritto, l'amministrazione, i media, ecc.).

2.1.2 La necessità di una pianificazione linguistica

La necessità di una pianificazione linguistica e di una politica di pianificazione linguistica può scaturire da diverse condizioni:

- **Multilinguismo:** solo poche nazioni come l'Islanda possono affermare di essere essenzialmente monolingue, mentre il multilinguismo è la norma per la maggioranza dei Paesi del mondo. Nel rispetto effettivo dei diritti umani, persino gli stati ufficialmente monolingue hanno il dovere di interessarsi e rivolgersi ai gruppi linguistici che hanno lo status di minoranza all'interno dei confini nazionali. Molti Paesi che decidono di riconoscere una o più lingue come mezzo ufficiale di comunicazione sono coinvolti in una pianificazione linguistica sistematica. Tuttavia le costituzioni spesso non menzionano esplicitamente le lingue riconosciute. Oltre alle lingue ufficiali possono esserne utilizzate altre nell'istruzione o in altri settori a seconda delle necessità locali.
- **Educazione:** i benefici di una prima istruzione nella propria lingua madre, riconosciuti dall'UNESCO già dagli anni '50, sono ancora negati a milioni di bambini in tutto il mondo perché nella loro formazione iniziale vengono utilizzate lingue straniere. Spesso il mancato utilizzo della lingua madre come mezzo d'istruzione comporta alti livelli di abbandono degli studi e di analfabetismo.
- **Tecnologie della comunicazione:** come detto in precedenza, c'è un bisogno sempre maggiore di colmare il divario esistente tra i Paesi sviluppati, che hanno accesso effettivo alle tecnologie digitali e quelli in via di sviluppo, che ne sono esclusi. La pianificazione linguistica comprende le decisioni sull'evoluzione della lingua utilizzata nei mezzi di

comunicazione elettronici, per esempio attraverso l'uso delle Tecnologie del Linguaggio naturale (HLT) .

Oltre a questi fattori, la lingua (specialmente in una società multilingue) è una risorsa naturale e pertanto riveste un ruolo cruciale per il benessere economico della nazione e costituisce un patrimonio per la sua popolazione. Pertanto, la lingua deve essere trattata come un elemento integrale del piano di sviluppo sociale, economico e culturale di una nazione. Come le altre risorse, anche la lingua possiede, se gestita correttamente, la potenzialità di produrre lavoro.

2.1.3. Obiettivi della pianificazione linguistica

Alcuni dei più importanti obiettivi della pianificazione linguistica sono:

- verificare l'alto grado d'insuccesso e il tasso di abbandono scolastico dei bambini nelle realtà multilingue e rendere più agevole l'accesso all'educazione formale permettendo la realizzazione di programmi d'istruzione nella lingua madre nonché l'educazione dei bambini nella lingua madre, specialmente ai livelli della scuola materna e della scuola primaria;
- creare un ambiente di apprendimento ottimale assicurando che la matematica e le scienze possano essere insegnate in lingue comprese dallo studente;
- migliorare il grado di qualificazione dei funzionari, del personale, degli scienziati, dei ricercatori, degli insegnanti e persino degli operai specializzati con un investimento nel potere economico della nazione;
- favorire all'interno della nazione la diversità culturale e l'individualità attraverso la promozione artistica nelle diverse lingue;
- prevenire il malcontento della popolazione a livello etnico e politico creando un ambiente basato sul principio dell'equità linguistica, per esempio attraverso un uguale trattamento di tutte le lingue di una nazione specialmente negli ambiti ufficiali della società come la legislazione, la giustizia, la pubblica amministrazione e l'istruzione, tenendo in considerazione i diversi gradi di sviluppo delle lingue coesistenti;
- assicurare la democrazia mettendo le persone nella condizione di informarsi e compiere le proprie scelte politiche;
- colmare il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie digitali e chi ne è escluso, permettendo l'evoluzione della lingua utilizzata nei mezzi di comunicazione elettronici favorendo in questo modo lo sviluppo delle HLT, la traduzione automatica, ecc.;

fornire dizionari, manuali, opere di arte creativa, libri di testo, giornali ecc. ai membri della comunità linguistica nella loro lingua primaria.

2.2 La pianificazione terminologica

Contrariamente alla pianificazione linguistica, che può avere inizio quando ancora non esistono una lingua scritta né un insieme di norme linguistiche effettive, la pianificazione terminologica si fonda sulla presenza di tali norme e su una certa stabilità grammaticale e ortografica della lingua scritta. Su queste basi, la pianificazione terminologica crea la lingua speciale in maniera consapevole e sistematica, secondo le necessità e le richieste della comunicazione di dominio, che, quotidianamente, genera una grande quantità di nuovi termini tecnici in centinaia di lingue in tutto il mondo. La terminologia quindi è l'insieme di questi termini che possiedono significati specializzati (concetti) utilizzati in determinate SPL all'interno di domini specifici. Da una parte lo sviluppo terminologico è un fenomeno naturale e inevitabile, ma dall'altra può essere un'iniziativa mirata facente parte dell'evoluzione della lingua e allo stesso tempo uno strumento di realizzazione delle politiche di trasformazione socio-economica.

Per comprendere di cosa si occupa la terminologia, si consideri la seguente definizione del termine clorofluorocarburi (CFC) presa da un dizionario e discussa in un libro recente sulla pianificazione linguistica (ANTIA 2000):

“ I **CFC** sono **composti sintetici non reattivi, non infiammabili e non tossici** che sono stati utilizzati a partire dagli anni '30 come **fluidi refrigeranti** per i **frigoriferi** e come **propellenti** per gli **spray aerosol**. Oggi è stato dimostrato che il loro utilizzo provoca danni allo **strato di ozono** terrestre e costituisce la principale causa dell'**effetto serra** [...].Le **molecole di CFC** rilasciate nell'ambiente vengono dissociate nella **stratosfera** dalle **radiazioni ultraviolette** del sole e producono **cloro** che reagisce con l'**ozono**.”

Da questa citazione è possibile ricavare due varianti testuali: la prima è costituita unicamente da **elementi testuali (parole)** appartenenti alla **GPL** che appaiono nel testo in **nero** (come si può vedere nell'esempio) e la seconda è costituita solo dagli **elementi testuali (termini)** appartenenti alla **SPL** evidenziati in **grigio**. Mentre gli elementi in nero, isolati dal resto del testo, non possiedono un senso compiuto, quelli in grigio (grazie a relazioni semantiche e a qualche tipo di familiarità del lettore con la grammatica) avrebbero un significato per la maggior parte delle persone che si interessano di chimica ambientale. La spiegazione di questo fenomeno risiede nella funzione dei termini: essi codificano la sostanza del dominio. Gli elementi della GPL presenti nella

citazione fungono semplicemente da collante grammaticale e sintattico che tiene uniti gli elementi essenziali in un insieme coerente e coeso.

I termini (e i concetti a cui fanno riferimento), oltre a rivestire un ruolo centrale nel processo di comprensione, sono indispensabili per una serie di scopi (esemplificati nella citazione precedente) tra cui:

- la traduzione: cosa sono i clorofluorocarburi nella propria lingua di riferimento?
- il recupero delle informazioni: come cercare determinate informazioni? (es. testi simili in internet tramite un motore di ricerca)
- la documentazione: come organizzare i documenti nell'archivio di un ufficio in maniera tale da poterli trovare e riutilizzare persino a distanza di anni?
- la comunicazione: come fare, nella rispettiva qualità di studente, insegnante, esperto di questioni ambientali, ecc. e persino di legislatore o cittadino, a ricevere o trasmettere le informazioni e le conoscenze presenti nel testo?
- l'insegnamento: come insegnare argomenti altamente specializzati ad allievi, studenti, tirocinanti, esperti ecc.?

Pertanto la pianificazione terminologica può adattarsi a diverse applicazioni ed essere portata avanti in contesti in cui è messo in atto o richiesto un gran numero di altre strategie tipiche dell'attività terminologica. Di conseguenza, è superfluo sottolineare la necessità di un approccio sistematico e di una coordinazione.

2.2.1 I processi di formazione dei termini nella pianificazione terminologica

I termini possono essere composti da singole parole o da frasi complesse (es. locuzioni polirematiche) e presentare aspetti morfosintattici e morfosemantici specifici sconosciuti, a volte, alla lingua per scopi generali ma propri di determinati domini. Per di più bisogna distinguere non solo tra diversi tipi di termini, ma anche di designazioni (per non parlare degli elementi che compongono i termini) ed è sempre difficile distinguere i termini dalle parole, dai 'non termini' oppure dai nomi. La formazione dei termini dipende dal ruolo funzionale delle designazioni nella comunicazione di dominio. Nell'analisi dei corpora l'estrazione dei termini e la loro identificazione sono processi difficoltosi e, nonostante la ricerca intensiva in atto, non sono ancora stati sviluppati modelli teorici affidabili e algoritmi corrispondenti. Ciò nonostante i metodi e gli strumenti delle HLT esistono e producono risultati soddisfacenti nell'identificazione e nell'estrazione

terminologica dai corpora, con approcci che devono essere utilizzati ogni volta che risultino appropriati (rimanendo consapevoli dei loro limiti).

L'interazione tra le lingue settoriali e la lingua per scopi generali è molto dinamica. C'è un flusso costante di materiale lessicale in entrambe le direzioni:

- determinologizzazione: i termini specializzati sono incorporati nella lingua per scopi generali perché ampiamente conosciuti;
- terminologizzazione: le parole comuni diventano (parte di) termini;
- principi attualmente utilizzati nella formazione dei termini: i seguenti principi semiotici sono applicabili di base a 'tutte' le lingue e si concentrano sulla natura sistematica della terminologia con le sue sottostanti reti concettuali, tra cui la dimensione cognitiva, gli aspetti della rappresentazione della conoscenza, ecc:
 - trasparenza (vs opacità);
 - coerenza;
 - appropriatezza;
 - concisione (economia linguistica);
 - derivabilità;
 - correttezza linguistica;
 - preferenza per le lingue native (eccetto che in domini o lingue in cui esistono tradizioni differenti, come per esempio l'uso di forme latine e greche in alcune discipline).
- processi di formazione delle parole:
 - creazione di nuove parole:
 - derivazione;
 - composizione;
 - forme abbreviate;
 - utilizzo di forme esistenti:
 - conversione (cambiamento nelle parti del discorso, a volte chiamato ricategorizzazione);

- terminologizzazione (assegnazione di significati nuovi e spesso analoghi o metaforici a termini appartenenti a campi più o meno correlati oppure a parole della GPL) ;
- trasferimento semantico all'interno di una lingua speciale;
- prestiti transdisciplinari (metafore);
- prestito interlinguistico:
 - prestito diretto;
 - calco.

È necessario valutare nel caso di ciascuna lingua l'applicabilità delle metodologie sopramenzionate. I principi semiotici fungono da linee guida per la messa in pratica dei processi di formazione dei termini; alcuni di questi si contraddicono a vicenda, comportando necessariamente dei compromessi in ogni caso specifico (es. la trasparenza vs la concisione dei termini). Questi e ulteriori dettagli si possono trovare nella norma ISO 704 e in altre norme internazionali pertinenti (vedere i Riferimenti bibliografici) .

I problemi e le sfide attuali in materia di formazione terminologica includono inoltre le discrepanze rispetto ai modelli linguistici generali della morfologia, la diversità e l'incoerenza delle regole proprie dei vari domini (specialmente per le nomenclature specifiche delle scienze naturali), la mancanza di dettagli nella descrizione di molte lingue e la necessità di una piena codifica di esse (es. attraverso la pianificazione linguistica) con lo scopo ottenere regole attendibili per lo sviluppo terminologico particolarmente in merito all'ortografia, alla scrittura delle parole, alla pronuncia e alla grammatica. Per l'applicazione delle TCU si rileva la necessità di modelli automatizzati per la creazione di termini nelle lingue interessate.

2.2.2 L'attività terminologica descrittiva e normativa

In una lingua vengono regolarmente introdotti nuovi termini sia al fine di colmare un vuoto creato dall'introduzione di un nuovo concetto sia per sostituire un termine poco efficace già esistente. Esistono due approcci che rispondono a tale evoluzione della terminologia: l'attività terminologica descrittiva e quella normativa. Mentre la prima si limita a osservare e analizzare la formazione dei termini, la seconda comporta un accordo tra gli utenti affinché, in determinate circostanze, adottino un termine in maniera comune e ripetuta, comprende inoltre i processi di unificazione, normalizzazione e armonizzazione terminologica. Le motivazioni che portano alla normalizzazione

della terminologia possono avere qualsiasi genere di giustificazione commerciale o essere conseguenti a considerazioni sulla sicurezza.

La normalizzazione terminologica quasi sempre riguarda la scelta tra termini concorrenti e può essere influenzata da diversi fattori come per esempio le motivazioni economiche (un termine può essere scelto in quanto meno lungo di un altro), la precisione (può essere più chiaro e trasparente di altri), appropriatezza (può avere connotazioni politiche o sgradite).

La normalizzazione terminologica copre due aspetti distinti che riflettono due infrastrutture differenti. La normalizzazione dei metodi e dei principi terminologici ha luogo all'interno del quadro di infrastrutture orizzontali in quanto riguarda praticamente tutti i domini. Al contrario, la normalizzazione delle terminologie all'interno dei vari domini (es. l'attività terminologica che oggi si attua principalmente all'interno di comitati tecnici) riflette infrastrutture verticali. È inutile dire che la normalizzazione della terminologia deve basarsi su metodi e principi standard che a loro volta devono fondarsi su teorie scientifiche. A livello internazionale, il comitato tecnico ISO/TC 37 "*Terminology and language and content resources*" si interessa della normalizzazione dei principi e dei metodi propri dell'attività terminologica.

2.2.3 Gestione della terminologia

Come è stato specificato in precedenza, la scienza terminologica è un campo altamente interdisciplinare. Pertanto la pratica terminologica necessita della cooperazione di esperti di vari settori. A causa del grande volume di dati, il maggior numero possibile di persone dovrebbe lavorare insieme e condividere impegno e risorse:

- terminografia vs lessicografia: secondo le definizioni classiche, la terminografia si basa sui concetti mentre la lessicografia sulle parole. In realtà non esiste una distinzione chiara; l'abbondanza di metodologie ibride comporta una diminuzione delle differenze nel lavoro e, ancora più importante, anomalie nelle strutture dei dati. Si può osservare una convergenza di metodi riguardo all'orientamento parola/significato vs orientamento termine/concetto e si stanno compiendo degli sforzi per agevolare l'interoperabilità tra sistemi eterogenei.
- modalità di lavoro descrittive vs normative: le fasi iniziali della gestione della terminologia generalmente riguardano le diversità di documentazione all'interno e attraverso confini culturali, linguistici, disciplinari, professionali e corporativi; in una seconda fase, per ottenere scopi specifici, è spesso necessario ridurre tale complessità per mezzo di una

terminologia che consenta la normalizzazione o, in casi di frammentazione lessicale allo stesso livello del registro sociale, l'armonizzazione.

La terminografia è il processo che comporta la documentazione dell'informazione terminologica. Tale lavoro è portato avanti a livello monolingue, bilingue e multilingue. Le finalità e le applicazioni determinano i principi sui cui si basa la creazione di dizionari tecnici, glossari e altri prodotti terminologici concepiti per utenti diversi (es. per l'istruzione, per i mass media ecc.). Per quanto riguarda la relazione 'significato' e terminografia, le considerazioni più importanti comprendono:

- concetti e strutture concettuali: i concetti sono costruzioni mentali (unità cognitive). Nella conoscenza del dominio, le strutture concettuali costituiscono la base di ogni terminologia. Da un punto di vista linguistico, il significato di un termine è il concetto designato dal termine stesso. Ogni attività professionale e tutte le forme di comunicazione professionale creano e modificano costantemente i concetti. La loro formazione inoltre, è guidata da convenzioni culturali e la lingua è la principale manifestazione della cultura. È necessario prendere in considerazione la complessa e dinamica interazione tra la formazione dei termini e quella dei concetti in tutte le fasi dello sviluppo della terminologia e della terminografia.
- definizioni, contesti, esempi: mentre esiste una distinzione tra i diversi tipi di definizioni (intenzionali, estensionali, partitive, funzionali, operazionali, ecc.), all'interno di un lavoro terminologico sistematico la relazione tra le definizioni riflette un sistema concettuale. I sistemi concettuali multidimensionali richiedono definizioni che delineino criteri distintivi o mappe delle diverse accezioni. Pertanto devono essere formulati principi di scrittura e/o definizioni di valutazione/revisione (vedere ISO 704, Wright/Budin 1997: "*Dos and Don'ts of definition writing*").
- i contesti (inclusi anche i contesti di definizione e di illustrazione): i contesti nel campo della gestione della terminologia illustrano la funzione di un termine nel discorso e, per esempio, sono porzioni di testo. La documentazione di diverse funzioni del contesto è molto utile e, quando non c'è tempo per scrivere una definizione approfondita, costituisce un'utile alternativa, specialmente quando si utilizza l'analisi dei corpora per crearne di grandi dimensioni in breve tempo. I contesti permettono di arrivare alle definizioni e in alcuni casi sono le uniche informazioni disponibili (in assenza di definizioni). Sono utili persino in presenza di queste ultime perché dimostrano la loro correttezza in un determinato

caso. In ogni modo possono essere considerati un'autentica risorsa per l'analisi dell'uso dei termini nonché delle loro collocazioni.

L'attività terminologica comparativa e l'attività terminologica collaborativa comprendono due approcci di base alla gestione della terminologia:

- l'attività terminologica comparativa comporta l'esame dei termini e dei concetti utilizzati nelle diverse lingue per arrivare ai cosiddetti termini 'equivalenti' raccomandati in una risorsa o in una norma terminologica. Questo processo spesso rivela delle discontinuità, tra le comunità linguistiche, nelle strutture concettuali e nell'uso della terminologia. Nell'analisi della problematica questione dell'"equivalenza" all'interno di un contesto pragmatico (opposto a uno filosofico), risulta utile un approccio funzionale. È necessario esaminare l'opposizione tra equivalenza testuale e comunicativa ed equivalenza terminologica o lessicale. Un'analisi comparativa della terminologia in questa fase richiede una documentazione completa della ricerca e dei lavori del comitato per tutte le lingue coinvolte, costruendo in questo modo una base unica di conoscenza e un sistema di supporto alle decisioni.
- nell'attività terminologica collaborativa si raggiungono i migliori risultati quando i linguisti, i terminologi e gli esperti del dominio lavorano insieme in comitati (specialmente nel caso dello sviluppo linguistico e della normalizzazione terminologica). Solitamente questi esperti possiedono conoscenze ed esperienze differenti che contribuiscono ad assolvere compiti complessi:
 - conoscenza del dominio (conoscenza concettuale);
 - conoscenza linguistica (conoscenza linguistica generica e specifica);
 - conoscenza terminologica (conoscenza dei metodi di lavoro che colmano il divario esistente tra i due tipi di conoscenza precedenti).

3 Definizione e attuazione di una politica terminologica

La metodologia definita in queste linee guida pone l'enfasi sulla necessità di una progettazione, formulazione, attuazione, operazione, promozione e conservazione sistematica di una politica terminologica che abbia prospettive e fini, nonché aree di applicazione e obiettivi, chiari. Alla luce di tutto ciò, deve essere debitamente preso in considerazione l'uso di reti di informazione che la sostengano, come anche il fatto che queste reti diventano più efficienti se supportate dalla politica terminologica stessa. La definizione di infrastrutture tecniche e organizzative connesse a una politica terminologica costituisce in primo luogo un modo per raggiungere questi fini e prospettive in relazione ad aree e obiettivi di applicazione generali o specifici.

3.1 Definizione di una politica terminologica

Nell'ottica di uno sviluppo terminologico, il principale sforzo nel formulare una politica specifica può orientarsi allo sviluppo:

- della lingua per scopi generali in modo da contribuire alla comunicazione di dominio in generale;
- della SPL in merito a una tematica specifica in una determinata lingua, o
- di una combinazione dei due aspetti.

Comunque tale approccio può essere fortemente influenzato dalla situazione linguistica in cui deve essere applicato. Secondo queste linee guida esiste un'abbondanza di situazioni differenti da prendere in considerazione durante la formulazione di politiche terminologiche.

All'interno di una stessa comunità linguistica, può rivelarsi necessario lo sviluppo terminologico in alcune SPL, mentre varie terminologie già esistenti, e quindi concorrenti, di altre SPL potrebbero richiedere un'armonizzazione. Alcune comunità linguistiche sono isolate in una specifica area geografica all'interno di una nazione e possono coesistere con altre, oppure costituire minoranze linguistiche più o meno autonome. Altre comunità si estendono lungo i confini nazionali di due o più Paesi, probabilmente con status differenti nelle diverse regioni, o sono sparse in molte nazioni. In alcuni casi, all'interno uno o più stati, esistono lingue minoritarie che sono tagliate fuori dall'evoluzione della lingua maggioritaria del loro Paese di origine. In questi casi le comunità linguistiche minoritarie a volte godono di uno status di autonomia o semi-autonomia nella nazione ospitante e pertanto sviluppano speciali peculiarità terminologiche per adattarsi e coesistere

pacificamente con la comunità linguistica maggioritaria o con quelle che la circondano. In altri casi queste minoranze dipendono più o meno completamente dall'evoluzione linguistica del Paese di origine.

Le presenti linee guida sono rivolte a lettori che possiedono origini linguistiche differenti, a partire dai grandi stati che intendono formulare una politica terminologica nazionale, passando per i Paesi piccoli e medi che contano una o più comunità linguistiche, fino ad arrivare a comunità linguistiche di dimensioni ancora più ridotte e altri tipi di comunità che hanno bisogno di una politica terminologica. Ogni comunità linguistica può avere necessità diverse rispetto allo sviluppo istituzionale e delle risorse umane inteso come parte della progettazione, della definizione e dell'attuazione di una politica terminologica che si adatti alla particolare cultura, alla società e alle altre circostanze chiamate in causa.

3.2 Attuazione di una politica terminologica

I politici in questo momento stanno affrontando l'ardua sfida di ideare nuovi mezzi e nuove strade per fornire e sfruttare le risorse di informazione all'interno dei loro piani di sviluppo. Di conseguenza, una politica terminologica generalmente deve essere concepita a supporto di altre politiche nazionali, come quelle in merito all'informazione e alla conoscenza, all'educazione, allo sviluppo istituzionale e delle capacità, alla tecnologia e all'innovazione, ecc., oppure inclusa all'interno di esse.

La politica terminologica investe concretamente la vita professionale, l'istruzione e la formazione, il sistema sanitario, ecc., coinvolgendo chiunque, giovane o anziano, necessiti di comprendere o acquisire una conoscenza specializzata di qualche tipo. Nella maggior parte dei casi sarebbe saggio assicurare l'attiva partecipazione di quelle istituzioni che si dedicano, nelle loro attività, alle politiche di pianificazione linguistica. Infine, è anche auspicabile un coinvolgimento dell'intera comunità linguistica in questo processo.

Le presenti linee guida seguono ampiamente il modello di attuazione per le politiche nazionali in merito all'informazione presentato nella pubblicazione UNESCO PGI-90/WS/11:

Montviloff, Victor. *National Information Policies*. A handbook on the formulation, approval, implementation and operation of a national policy on information. Paris: UNESCO, 1990.

Tuttavia, dal momento che le linee guida sono state formulate per essere utilizzate soprattutto a livello regionale o locale per una o poche comunità linguistiche, il modello necessitava una

semplificazione. In caso di applicazioni su vasta scala a livello nazionale per diverse comunità linguistiche, la suddetta pubblicazione deve essere considerata in combinazione con le presenti linee guida.

3.3 Lo sviluppo delle risorse umane

Lo sviluppo istituzionale e delle risorse umane rappresenta un aspetto importante per ogni politica terminologica. La necessità di infrastrutture terminologiche può rivelarsi già nella fase iniziale dell'ideazione dei programmi di pianificazione quando, in maniera particolare, si necessita di terminologi e di esperti di politica terminologica per evitare di incorrere in alcuni degli errori tipici della fase di attuazione. Allo stesso modo, dovrebbe essere adottato un piano d'azione sistematico per lo sviluppo delle risorse umane che sostengano la formazione degli esperti in terminologia necessari per portare a compimento l'intera politica terminologica precedentemente definita e per svolgere ogni altra attività terminologica che si ritenga necessaria.

Con ogni nuova invenzione si assiste all'aumento di volume della terminologia propria di ciascuna tematica specifica o dominio, che permette la diffusione delle informazioni e l'acquisizione delle conoscenze. Gruppi speciali d'interesse ed esperti appartenenti all'intera comunità linguistica hanno il compito di fornire il loro supporto alla formulazione di appropriati termini scientifici, tecnici, del campo dell'istruzione e dell'economia. All'interno dei Paesi o delle comunità linguistiche più piccole in cui la terminologia è in fase di sviluppo, la priorità durante la prima fase dell'attuazione delle politiche terminologiche dovrebbe essere la formulazione dei termini basilari di cui c'è necessità urgente. Ciò può significare termini richiesti dal sistema dell'educazione ma anche dell'igiene o della salute pubblica oppure del sistema del trasporto pubblico ecc. Pertanto vanno stabilite delle priorità per il dominio o i domini a cui applicare prima le politiche terminologiche.

I traduttori tecnici spesso rivestono un ruolo cruciale nei processi di creazione terminologica, dal momento che, sovente, propongono nelle loro traduzioni termini nuovi nella lingua di arrivo che derivano da neologismi della lingua di partenza. In tutti i casi il processo di creazione e di adozione terminologica richiede una collaborazione stretta tra terminologi, specialisti in ambiti specifici, linguisti, traduttori ed educatori. Un impegno coordinato può evitare che sorgano conflitti nelle scelte dei termini. L'uso all'interno di una nazione di lingue minoritarie, marginali e in fase di sviluppo costituisce un modo per valorizzare e integrare le tecnologie autoctone con quelle moderne; il supporto allo sviluppo linguistico inoltre sostiene la salvaguardia dell'eredità culturale e della diversità del Paese.

Se i piani comprendono la creazione di istituzioni terminologiche, può rivelarsi la necessità di formare i lavoratori che si specializzano nella gestione dei progetti terminologici, nel lavoro terminologico e nella terminografia. Da un lato i terminografi, abili nell'estrazione di termini, nella documentazione secondo i principi e le prassi proprie della terminografia e nella compilazione di liste provvisorie di termini, possono aver bisogno di lavorare in stretta collaborazione con gli specialisti del dominio; dall'altro lato i terminologi dovranno fare ricerche nel campo dei principi e delle prassi per la creazione di termini secondari. Certamente tutti gli esperti di terminologia devono avere una conoscenza precisa dell'ortografia, dei principi che regolano la scrittura e la formazione delle parole nella lingua o nelle lingue in questione.

In questo campo non vanno sottovalutati i contributi provenienti dal settore privato. Gli esperti sanno di dover comunicare con specialisti di altri settori e con non specialisti. Ma, prima di tutto, devono comunicare all'interno del proprio dominio utilizzando una terminologia che non risulti ambigua. Tali specialisti del dominio, quindi, possono decidere di dare vita a progetti terminologici e compilare dizionari tecnici propri dei diversi settori. Spesso queste persone non sono terminologi o terminografi e necessitano di assistenza durante il processo della creazione di termini, della documentazione sistematica e infine della compilazione di raccolte di dati terminologici per i rispettivi campi.

3.4 Il ruolo delle istituzioni terminologiche nazionali

Il ruolo delle istituzioni che forniscono servizi terminologici è quello di consigliare e supportare il governo nella formulazione, lo sviluppo, l'attuazione e la conservazione delle strategie riguardanti la terminologia e lo sviluppo terminologico. In alcuni casi una sola istituzione terminologica offre questi servizi a uno o a più Paesi, in altri casi, varie istituzioni a livello nazionale e regionale hanno come compito principale quello di curare i suddetti servizi terminologici, a volte invece, se ne occupano le istituzioni che lavorano in settori specifici.

Le istituzioni terminologiche danno consigli sulla politica e su altre questioni riguardanti la terminologia e le lingue specializzate (SPL). Possono stabilire e valutare norme a scopo terminografico per la creazione di servizi e per l'attuazione di procedure standard per la raccolta, la documentazione, la sistematizzazione, la normalizzazione e la diffusione di informazioni terminologiche nelle differenti comunità linguistiche presenti all'interno dello stato; possono inoltre fornire ad esse un servizio d'informazione sulle convenzioni della lingua specializzata nonché su questioni terminologiche. Per di più, possono coordinare, supportare e agevolare progetti per lo

sviluppo delle SPL, rendendo disponibili i servizi e i prodotti terminologici per i sistemi di informazione e comunicazione correlati, per esempio attraverso lo sviluppo e la gestione di TDB che, nell'era dei collegamenti in rete, possono essere 'virtuali' DBT centrali che di fatto consistono in una rete di banche dati distribuite.

Le istituzioni terminologiche nazionali possono avere come obiettivo quello di fornire ai cittadini contributi terminologici che agevolino a vari livelli la comunicazione all'interno di diversi settori e domini. Possono inoltre rilasciare specifici prodotti terminologici multilingue per domini differenti, utili per la coordinazione della produzione terminologica e di contributi terminologici esterni, per stringere rapporti con collaboratori ed esperti, per gestire una banca dati terminologica nazionale (TDB) ed eventualmente diffondere informazioni terminologiche agli utenti, ai clienti e ai collaboratori attraverso liste di termini, dizionari tecnici e mezzi di comunicazione elettronici. Oltre a rendere più agevole la comunicazione scientifica, economica e tecnica, un'istituzione terminologica nazionale può svolgere un ruolo importante nel trasferimento delle conoscenze e di conseguenza essere utile ai cittadini, migliorando le loro conoscenze linguistiche generali nonché tecniche, scientifiche ed economiche.

Un'istituzione terminologica nazionale può avere la necessità di diventare una stanza di compensazione per l'attività terminologica in un determinato Paese nel caso in cui la richiesta di terminologia cresca giorno dopo giorno. In questo caso è importante mettere in atto un coordinamento e una gestione del lavoro di documentazione efficaci dei termini per evitare doppioni e per promuovere finalmente la normalizzazione. Un'istituzione terminologica nazionale può agevolare la documentazione dei dati terminologici provenienti da varie comunità linguistiche o di dominio in una banca dati centrale o in piattaforme di elaborazione distribuita. In questo modo l'informazione terminologica deriverà da uno snodo centrale e, conseguentemente, un'istituzione terminologica nazionale potrà offrire servizi importanti all'intera comunità.

In Paesi in cui sono presenti in ampie zone una o più comunità linguistiche, un'infrastruttura terminologica decentralizzata può rappresentare la migliore soluzione ai problemi di attuazione della politica terminologica. Uffici terminologici decentralizzati possono costituire risorse per gli istituti terminologici nazionali (per esempio fornendo agli utenti un accesso semplice e unificato ai portali correlati di altre organizzazioni a scopo terminologico). Possono situarsi in aree in cui i prevalgono settori specifici oppure in aree geolinguistiche in cui si trovano la maggior parte dei parlanti di una prima lingua che necessita di uno sviluppo terminologico. Anche singoli individui o organizzazioni e associazioni appartenenti a un determinato dominio che hanno la necessità di uno sviluppo terminologico all'interno di un dominio specifico possono intraprendere progetti

terminologici, in modo che la loro lingua possa acquistare una maggiore funzionalità all'interno di una certa regione o di un determinato dominio.

3.5 Iniziative private

La terminologia è una risorsa strategica in un Paese multilingue e la risorsa attraverso la quale si diffondono la conoscenza e l'informazione. Attraverso l'uso di una terminologia corretta, unificata o normalizzata si sviluppano concrete abilità comunicative scientifiche e tecniche. Inoltre, nel cosiddetto mercato terminologico, c'è necessità di nuovi profili professionali che offrano prodotti e servizi ai seguenti utenti:

- ideatori di terminologia (es. ricercatori, tecnici, amministratori, ecc.);
- produttori di dati terminologici (es. normalizzatori terminologici, creatori di banche dati terminologiche, lessicografi specializzati, ecc.);
- distributori di dati terminologici (es. editori di dizionari, servizi di informazione in linea, ecc.), e
- qualsiasi normale cittadino.

I prodotti terminologici possono comprendere principalmente:

- generi differenti di informazioni terminologiche in forme diverse, per scopi diversi e per gruppi diversi di utenti;
- strumenti terminologici per vari scopi.

L'informazione terminologica (se si comprende la documentazione) include tre tipi di dati fondamentali (monolingue o multilingue):

- dati terminologici veri e propri (es. informazioni su concetti specifici del dominio e la loro rappresentazione con simboli linguistici e non linguistici accompagnata da una serie di dati correlati);
- dati bibliografici su una varietà di pubblicazioni in campo terminologico;
- dati reali sulle istituzioni, gli esperti, i programmi, gli eventi e le altre attività terminologiche.

Ognuna di queste tre tipologie richiede sistemi di banche dati di tipo diverso (come un'insieme di singole banche dati oppure un unico sistema di banche dati integrato contenente diversi tipi di

modelli di dati). Un centro d'informazione e documentazione terminologica deve gestire i tre tipi principali di dati di cui sopra, ideati per scopi differenti, sulla base di categorie di dati ben definite (secondo gli 'oggetti di informazione' necessari per documentare ogni modello di dati). I dati generati e conservati all'interno di questo sistema, insieme ai relativi software, possono anche essere utilizzati per creare tipi diversi di 'prodotti' e possono costituire le basi per una varietà di 'servizi'.

Dal punto di vista formale i dati terminologici rappresentano la conoscenza specializzata dei concetti e possono essere forniti:

- come prodotti editoriali convenzionali (es. volumi a stampa quali: dizionari, glossari, vocabolari, ecc.);
- come pubblicazioni in formato elettronico (che comprendono solamente i dati in quanto tali, in un determinato formato oppure in combinazione con un software o un hardware, come nel caso di un dizionario elettronico);
- attraverso servizi di informazione in linea.

Nei computer palmari o persino nei dizionari elettronici in formato tascabile, i dati terminologici possono essere utilizzati in combinazione o integrazione inscindibile con il software o persino con l'hardware rispettivo.

Gli utenti possono acquisire dati terminologici sul mercato esclusivamente per uso interno o per il loro riutilizzo, per lo scambio, ecc. In ogni caso vari gruppi di utenti necessitano di dati terminologici con gradi diversi di complessità e differenziazione in base agli scopi da raggiungere. Risulta pertanto estremamente economico preparare dati terminologici multiuso per applicazioni e utenti differenti presentandoli con un'interfaccia utente preparata specificatamente per rispondere alle loro esigenze. I dati terminologici possono essere inoltre utilizzati in maniera estremamente efficiente come informazioni essenziali attorno alle quali organizzare i dati provenienti dalle enciclopedie specializzate.

Le applicazioni software terminologiche forniscono gli strumenti più comuni per gestire i dati terminologici in modi diversi. Comprendono vari tipi di **sistemi di gestione della terminologia** (TMS) concepiti come strumenti per la registrazione, l'immagazzinamento, la lavorazione e il rilascio professionale di dati terminologici per scopi diversi. Le **banche dati terminologiche** (TDB) sono formate da dati che vengono processati dai TMS. A volte grandi TDB sono integrate in una struttura più o meno sofisticata di un'organizzazione o istituzione e vengono utilizzate per la raccolta e la conservazione di grandi quantità di dati terminologici rivolti a un vasto numero di utenti. La maggior parte dei TMS su PC oggi vengono utilizzati da singoli individui, piccole società

(che utilizzano o meno una rete locale LAN) o da dipartimenti di maggiori dimensioni (in cui le postazioni di lavoro individuali vengono collegate attraverso reti LAN o intranet più o meno sofisticate).

I TMS si stanno sempre più sviluppando sottoforma di strumenti da utilizzare in diverse applicazioni come:

- la traduzione assistita;
- la redazione tecnica e scientifica (compresa la documentazione tecnica);
- la gestione della documentazione interna;
- il commercio elettronico, ecc.

In sostanza i moduli del TMS, caratterizzati da gradi diversi di complessità, sono implementati in tutti i tipi di applicazioni software e si utilizzano in misura crescente in una serie di attività di comunicazione e informazione, trovando di conseguenza nuovi mercati nel campo:

- della scrittura tecnica cooperativa (ad opera di redattori tecnici);
- della documentazione (nel senso dell'informazione e della documentazione, nonché dell'archiviazione e della schedatura); e
- del lavoro terminologico cooperativo.

Con un lavoro terminologico cooperativo e computerizzato (e gestito attraverso un sistema di reti), la preparazione, la gestione e la conservazione dei dati terminologici può essere portata avanti in maniera più efficace, veloce e in linea con i moderni sistemi di gestione della qualità.

Esistono già seguenti servizi terminologici:

- servizi di consulenza e formazione terminologica;
- esternalizzazione dei lavori terminologici;
- servizi di informazione terminologica.

I servizi di consultazione e formazione spesso vengono richiesti insieme con:

- applicazioni di principi e metodi terminologici (inclusa specialmente la corretta applicazione delle norme esistenti in materia nonché delle norme correlate);
- una selezione di applicazioni e strumenti (es. programmi per l'elaborazione di dati multilingue);
- gestione di progetti terminologici ecc.

Gli attuali esperti del dominio spesso non hanno studiato le teorie di base della logica e dell'epistemologia che costituiscono le fondamenta della filosofia della scienza o della scienza dell'informazione e hanno, quindi, bisogno di accostarsi alle basi teoriche e metodologiche della scienza terminologica e della terminografia. Le grandi organizzazioni e istituzioni spesso devono integrare le metodologie e gli strumenti terminologici all'interno dei propri schemi di gestione delle informazioni o della qualità. Le agenzie governative e le altre autorità pubbliche presenti in diversi Paesi desiderano attuare politiche di trasferimento delle conoscenze che trarrebbero grande beneficio dall'utilizzo di metodi di pianificazione terminologica adeguati. Le istituzioni e le organizzazioni spesso hanno bisogno di consulenze legali in merito a problemi riguardanti l'applicazione di dati e strumenti terminologici (specialmente in materia di proprietà intellettuale).

Le istituzioni e le organizzazioni considerano sempre di più l'esternalizzazione come il metodo giusto per far fronte alle specifiche e limitate esigenze terminologiche, applicandola per esempio:

- alla ricerca e allo sviluppo richiesti per nuovi strumenti e applicazioni;
- all'adattamento di strumenti già esistenti, ecc., come:
 - l'ideazione e l'implementazione di TMS e TDB;
 - *meta-browser* per le reti di informazione ecc.;
- alle richieste di attività terminologiche come:
 - la preparazione della terminologia;
 - la manutenzione della terminologia (che comprende tra le altre attività la revisione e l'aggiornamento);
 - la conversione o la fusione dei dati terminologici;
 - la valutazione e la validazione di dati terminologici, ecc.;
- servizi di manutenzione e assistenza come:
 - la manutenzione e il potenziamento dei software per i TMS;
 - la manutenzione completa dei dati registrati, ecc.

In maniera simile a quanto avviene generalmente nel campo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione (TIC), un numero sempre maggiore di servizi e prodotti terminologici è disponibile singolarmente o annesso a uno dei tanti servizi di informazione presenti sul mercato ed è integrato in misura crescente in altre applicazioni della TIC.

Per quanto riguarda la distribuzione dei dati terminologici a diversi gruppi di utenti con necessità differenti, non va esclusa l'ipotesi di costruire reti di informazione su basi commerciali orientate al mercato e a pagamento che forniscano:

- dati terminologici propriamente detti; nonché
- prodotti e servizi terminologici a valore aggiunto.

In questo modo i clienti pagherebbero per i prodotti e i servizi terminologici, ma i costi saranno sempre più ridotti man mano che i clienti potranno scegliere tra una varietà sempre più ampia di tali prodotti e servizi.

L'infrastruttura terminologica nazionale, centralizzata o decentralizzata che sia, deve pertanto collaborare pienamente con i privati fornendo servizi di assistenza e/o formazione terminologica e terminografica (vedere 3.1). Gli esperti che lavorano a livello nazionale possono inoltre fornire assistenza attraverso le revisioni e il completamento dei prodotti finiti e curando le attività editoriali e di marketing. Più una politica terminologica è recepita all'esterno come multilingue e non esclusiva, più ampi saranno i potenziali mercati.

La pianificazione e l'attuazione di una politica terminologica nazionale può essere portata avanti da istituzioni pubbliche o può essere delegata a organizzazioni che operano nel settore privato (società di consulenza commerciale o ONG no profit).

4 Preparazione, definizione e attuazione delle politiche terminologiche

Le presenti linee guida promuovono la definizione e l'attuazione di una politica esclusivamente terminologica che, per esempio, esiste in varie nazioni come parte delle politiche d'informazione o delle politiche strettamente connesse ad attività informative governative e non governative. Le istituzioni pubbliche e private generalmente elaborano un gran numero di norme, accordi e linee guida, che, in gran parte, sono state messe in atto con successo e costituiscono i capisaldi per le operazioni e per lo sviluppo di attività specifiche, allo scopo di raccogliere e salvaguardare le informazioni di cui hanno bisogno per raggiungere i propri obiettivi economici, sociali o politici specifici. Tuttavia, trascurano spesso il ruolo fondamentale della terminologia e, a volte, la loro frammentarietà genera situazioni di caos. Con il rapido sviluppo e la convergenza delle moderne TIC, la questione diventa persino più complessa. Sebbene le presenti linee guida si concentrino sulle politiche terminologiche, l'integrazione e il coordinamento di queste politiche con altre non va dimenticato.

Sulla base dell'esperienza nella definizione di politiche nazionali di informazione e della conoscenza, le fasi di sviluppo di una politica terminologica secondo queste linee guida sono:

- FASE I – Preparazione alla politica terminologica;
- FASE II – Definizione della politica terminologica;
- FASE III – Attuazione della politica terminologica;
- FASE IV – Gestione sostenuta dell'infrastruttura terminologica e del meccanismo di adattamento alla politica terminologica.

Questo schema si concentra sulla terminologia a livello nazionale o delle comunità linguistiche, ma può facilmente adattarsi ad altri livelli o alle organizzazioni.

L'importanza di un monitoraggio attento e di una tabella di marcia controllata per i risultati del progetto aumenta con il progredire dalla FASE I alla FASE III, inoltre, il livello del controllo pubblico può crescere nella fase di attuazione della politica terminologica. A seconda della sua portata, le fasi e i compiti sottoelencati possono essere ulteriormente differenziati ed è particolarmente importante notare che, con buona probabilità, essi non si svolgeranno in successione, bensì si sovrapporranno e, talvolta, potranno persino procedere in parallelo. Di conseguenza, un'attenta pianificazione del progetto, che consenta ai gestori di controllare l'assegnazione articolata dei compiti, dei risultati e delle scadenze di componenti importanti di esso, è essenziale per il successo del programma. I software per la gestione dei progetti, adattati per

l'attuazione della politica terminologica, possono essere di grande aiuto nella pianificazione e nel monitoraggio della gestione di processi complessi.

In ogni momento di tale lavoro, lo studio di esempi e di esperienze provenienti da altre parti del mondo può essere molto utile, per lo meno al fine di evitare tranelli e insidie precedentemente incontrati da altri.

4.1 FASE I – Preparazione alla politica terminologica

Dal momento che la definizione e l'attuazione di una politica terminologica è una questione fortemente complessa, il processo dovrebbe fondarsi su una fase di accurata preparazione che può comprendere:

- la valutazione della situazione linguistica e terminologica e della legislazione esistente in materia;
- le attività volte a creare una consapevolezza linguistica e l'impegno per ottenere i riconoscimenti ufficiali di queste attività;
- la raccomandazione di metodologie e procedure disponibili o prevedibili;
- la preparazione di documenti preliminari;
- l'organizzazione di un processo nazionale di consultazione.

4.1.1 La valutazione della situazione linguistica e terminologica

È richiesta una valutazione esaustiva dello stato attuale dello sviluppo della SPL all'interno comunità linguistica, nonché nelle reali o potenziali comunità di esperti, dell'impatto o dell'interazione delle SPL sulle altre politiche e strategie e, non ultimo, dell'atteggiamento generale della comunità linguistica verso la lingua e la terminologia. Una valutazione di questo tipo dovrebbe permettere di identificare i maggiori soggetti interessati e determinare le barriere politiche e sociali che sorgono contro una politica terminologica. Devono ancora essere identificati altri aspetti tangibili e non tangibili, nonché altri problemi da superare. La valutazione dovrebbe comprendere anche un'analisi dei benefici diretti e indiretti e dei costi stimati del delineamento e dell'attuazione delle politiche terminologiche. Inoltre, devono essere delineati i fini e la portata della politica terminologica, nonché le opzioni per una sua realizzazione, al fine di valutare la situazione

in maniera complessiva e stilare valide conclusioni. Questo processo può anche prendere la forma di un caso studio, oppure includerlo.

La suddetta preparazione iniziale dovrebbe comprendere un esame del quadro normativo o politico in materia di informazione (diritto costituzionale, diritto consuetudinario, controlli regolamentari, leggi adottate, linee guida nazionali, decreti, ecc.). Può essere utile mostrare le inconsistenze e le contraddizioni che si presentano nelle normative e nelle politiche attuali.

Le informazioni raccolte pertanto servono a tre scopi principali:

- a evidenziare la necessità di una politica nazionale in materia di terminologia;
- a valutare il grado in cui i professionisti e gli utenti riconoscono già tale necessità; e
- a identificare mancanze e le inadeguatezze delle politiche esistenti.

Il documento informativo (o i documenti informativi) devono includere:

- un'introduzione alla situazione fisica, sociale, economica e amministrativa;
- una valutazione dei principali obiettivi nazionali (incluse anche le priorità politiche e del dominio del piano nazionale di sviluppo);
- una valutazione della situazione socio-economica nelle comunità linguistiche interessate;
- una valutazione delle risorse linguistiche e terminologiche nazionali, compresa l'analisi dello status della terminologia in ogni lingua;
- una valutazione delle principali istituzioni terminologiche e linguistiche, delle loro risorse e dei loro servizi;
- una valutazione degli utenti nazionali: i principali tipi di utenti istituzionali e individuali, le loro necessità e richieste terminologiche;
- una valutazione della situazione corrente della politica linguistica: la sua portata e la copertura, i meccanismi di definizione e applicazione e le loro inadeguatezze;
- una conclusione riassuntiva per stabilire l'effettiva necessità di una politica terminologica, in cui si evidenzino il grado di riconoscimento e i limiti associati alla sua attuazione.

Il lavoro nella fase di preparazione deve essere svolto preferibilmente da esperti del dominio, organizzati in comitati o in un certo numero di gruppi di lavoro coordinati da una persona, gruppo o istituzione dirigente. È necessario prestare particolare attenzione affinché le idee e i risultati siano presentati in maniera semplice e concisa, per assicurare una chiara comprensione agli interessati e ai responsabili decisionali.

4.1.2 Le attività volte a creare consapevolezza e gli sforzi per ottenere riconoscimenti

Come detto in precedenza, il sostegno, o almeno l'incoraggiamento ufficiale, devono arrivare all'inizio del processo di preparazione, definizione e attuazione della politica terminologica. Questi momenti spesso richiedono attività volte a creare consapevolezza, previe al conferimento di un mandato o riconoscimento ufficiale che dia il via alla preparazione di una politica terminologica. La natura della campagna istituita a tale fine può variare nel tempo. Durante questa fase iniziale è raccomandabile coinvolgere gli amministratori, i responsabili decisionali, i legislatori e gli esperti del dominio, nonché figure di spicco dei media e della società. Il sostegno attivo di individui chiave che comprendano gli scopi del progetto può rivelarsi cruciale per dare un fondamento saldo al lavoro futuro.

Tali sforzi dovrebbero, entro determinati limiti, già permettere di identificare i documenti esistenti (studi, ricerche, indagini ecc.), raccogliere le esperienze e gli esempi provenienti dagli altri Paesi e individuare le carenze da colmare per preparare la valutazione della situazione linguistica e terminologica locale.

4.1.3 La raccomandazione di metodologie e procedure

Una volta completate le analisi e le valutazioni e identificati i fini e la portata del programma, è opportuno preparare uno schema dettagliato per indicare le metodologie più appropriate e le procedure da seguire, che possono differire in maniera considerevole all'interno delle comunità linguistiche da una parte e tra gli esperti del dominio e le comunità di utenti dall'altra. Bisogna inoltre considerare tali metodologie e procedure dal punto di vista delle risorse e delle capacità necessarie o già esistenti. In questo processo risultano molto utili le esperienze e gli esempi delle migliori pratiche estere, tenendo sempre in considerazione le sensibilità locali.

Le raccomandazioni formulate in questa fase devono essere concise e chiaramente orientate alla facilitazione dei processi decisionali della fase successiva.

4.1.4 La preparazione dei documenti preliminari

La preparazione dei documenti preliminari è utile principalmente per due motivi:

- consolidare i risultati delle ricerche e delle valutazioni messi a confronto con le risorse e le capacità esistenti;

- fornire le basi per una costruttiva consultazione pubblica su scala nazionale (o della comunità linguistica) in merito alle questioni relative alla politica terminologica.

I risultati della valutazione della situazione attuale devono essere raccolti in maniera concisa, come specificato nel punto 4.1.1, in uno o più documenti informativi per mostrare e analizzare le conclusioni ottenute e identificare le principali aree problematiche che probabilmente andranno a influenzare la politica linguistica e terminologica nazionale. Questa analisi focalizzata, insieme ai documenti informativi (o al singolo documento) sopracitati possono essere sottoposti a un esame critico da parte del pubblico in quanto costituiscono i documenti di consultazione più importanti a questo livello. Alcune nazioni, tuttavia, possono scegliere di unire il documento informativo e l'analisi in un unico documento senza creare ripercussioni significative sulla consultazione.

Riguardo alla configurazione e alla presentazione dei suddetti documenti, bisogna prestare particolare attenzione affinché le formulazioni e le presentazioni siano chiare e semplici, in maniera tale che i non esperti (gli amministratori, i responsabili decisionali, i legislatori e, non ultimo, il pubblico in generale) possano facilmente comprendere il loro significato.

4.1.5 L'organizzazione di una procedura di consultazione in larga scala

Nella maggior parte dei casi risulta molto utile organizzare e condurre un processo di consultazione selettiva persino durante la preparazione dei documenti preliminari. In base all'effettiva situazione della comunità linguistica in questione, il processo di consultazione pubblica su scala nazionale o della comunità può avvenire anche successivamente o ripetersi in ogni fase importante del processo di formulazione e attuazione della politica terminologica. Tali consultazioni possono avere obiettivi e forme differenti quali:

- incontri;
- colloqui;
- sondaggi (es. attraverso questionari).

I risultati devono essere registrati, sintetizzati e integrati all'interno del processo di formulazione della politica terminologica, nonché in ogni attività promozionale di accompagnamento.

4.2 FASE II – Formulazione della politica terminologica

Una volta completate le attività della FASE I, è possibile progettare una politica terminologica nazionale in maniera conforme a quanto prestabilito. Questa fase comprende:

- la progettazione della proposta della politica terminologica;
- la progettazione di un piano provvisorio di coordinamento della politica terminologica con altre politiche di pianificazione;
- la preparazione di un piano per l'attuazione del progetto;
- la presentazione del progetto della politica finale (piano di documentazione e attuazione);
- decisioni sulla politica finale (piano di documentazione e attuazione).

Gli stati spesso restringono la copertura delle loro politiche terminologiche all'informazione tecnico-scientifica (STI) e alle risorse e ai servizi d'informazione corrispondenti. Deve essere gradualmente creata la consapevolezza del fatto che la terminologia sia una componente indispensabile dell'informazione tecnico-scientifica (STI) e allo stesso tempo la STI deve essere promossa come una risorsa comune, che possiede un valore importante nel mercato ed è in grado di aiutare lo sviluppo sociale, culturale ed economico.

4.2.1 La progettazione della politica terminologica

Ci si aspetta che la politica terminologica sviluppata conformemente a questo approccio, permetta di soddisfare il più possibile, tenendo conto delle scarse risorse disponibili, le richieste terminologiche nazionali o della comunità linguistica. Nella progettazione della politica terminologica gli obiettivi concreti, la portata, i benefici, i principali soggetti interessati e le indicazioni da seguire nell'attuazione della politica terminologica devono essere stabiliti in maniera tale da agevolare il processo politico decisionale. In questa fase può essere utile ideare un processo di valutazione delle singole parti della progettazione, coinvolgendo diverse persone che avranno un ruolo rilevante nella successiva fase di attuazione, per individuare le implicazioni trascurate e quelle sopravvalutate o sottovalutate.

4.2.2 Il coordinamento della pianificazione terminologica con altre politiche di pianificazione strategica

Negli ultimi anni i progressi notevoli all'interno della società dell'informazione e della conoscenza hanno prodotto una significativa evoluzione nell'atteggiamento dei governi verso le attività di informazione, spingendoli a rivedere le priorità nazionali e stabilendo nuove politiche. Al giorno d'oggi l'attività decisionale e di pianificazione necessitano di dati provenienti da risorse nazionali e internazionali, con una conseguente richiesta terminologica in campo sociale, finanziario, tecnico-scientifico e culturale. La politica terminologica, quindi, non dovrebbe essere considerata come un fatto isolato, ma come un documento coordinato con le strategie o le politiche generali di sviluppo e/o con le altre strategie e politiche in materia di sviluppo. Questo obiettivo può essere raggiunto con una dichiarazione di integrazione della politica terminologica, utile al raggiungimento di diversi obiettivi:

- collegare la politica terminologica alla politica di sviluppo generale;
- collocare la politica terminologica all'interno delle attività nazionali di sviluppo (giustificando, così, la necessità di risorse e capacità);
- fornire una guida alle agenzie governative e alle società private, nonché alle ONG e alle ONP per la gestione e la pianificazione delle risorse e dei servizi;
- stabilire le basi per le future revisioni della politica terminologica al variare delle circostanze;
- collegare la politica terminologica alle politiche attuate nella traduzione tecnico-scientifica e a tutte le politiche riguardanti la gestione dei processi comunicativi multilingue;
- evidenziare l'impatto della politica terminologica sulle altre politiche correlate.

Un documento in merito alle suddette questioni di coordinamento può, eventualmente, dover accompagnare la proposta di politica terminologica.

4.2.3 Il piano di attuazione

Lo sviluppo concreto delle reti terminologiche e della pianificazione a livello nazionale e regionale può dipendere in larga misura dall'esistenza degli altri generi di infrastrutture nazionali. Si percepisce sempre di più che la formulazione e l'attuazione di politiche terminologiche appropriate in merito a risorse e ai servizi specifici, agevoleranno lo sviluppo di tali infrastrutture e il loro contributo alla cooperazione regionale e nazionale nel campo dell'informazione. Questo passo, assieme a una pianificazione in tempo utile e a una disponibilità di adeguate risorse umane, gioca un ruolo importante nel piano di attuazione delle politiche terminologiche. La richiesta di fondi per

l'attuazione deve essere realisticamente proporzionata agli obiettivi, alla portata e ai fini, nonché ai benefici attesi. Nello specifico, il piano di attuazione includerà:

- la selezione di strategie adeguate per il raggiungimento degli obiettivi nonché dei vari fini della politica terminologica in un determinato periodo;
- l'assegnazione delle priorità alle varie questioni riguardanti la politica terminologica;
- lo stanziamento di risorse per l'attuazione dei relativi programmi;
- la proposta di un meccanismo di coordinamento (nell'ambito della politica terminologica e nei confronti di altre politiche).

Sulla base della portata della politica terminologica e della complessità della situazione, le suddette questioni di gestione strategica devono basarsi su ricerche preliminari che riguardano:

- l'instaurazione di un meccanismo di attuazione delle attività relazionate alla politica terminologica;
- lo sviluppo di un piano di azione per il raggiungimento dei fini della politica terminologica;
- l'approvvigionamento di risorse finanziarie per l'attuazione delle attività relazionate alla politica terminologica;
- l'ideazione di misure volte a generare valutazioni periodiche e modifiche del piano d'azione.

Nella maggior parte dei casi una programmazione del piano di attuazione deve accompagnare la proposta della politica terminologica.

4.2.4 Presentazione dei documenti e del piano di attuazione

È importante esaminare i vari passi della progettazione del testo definitivo della politica e motivare le comunità di professionisti interessati a supportare queste attività. Il progetto definitivo della politica terminologica dovrebbe essere un documento relativamente breve e redatto chiaramente, che fornisca informazioni accurate e aggiornate in merito alle questioni che richiedono l'attenzione del governo o degli altri responsabili delle decisioni politiche. Tale documento è necessario come:

- base per redigere un testo legale da presentare per ottenere l'approvazione ufficiale;
- riferimento per le questioni presenti nella politica terminologica proposta;
- chiarimento delle implicazioni conseguenti all'attuazione della politica terminologica, in termini sia di azioni da intraprendere sia di risorse necessarie.

È di particolare importanza sottolineare chiaramente quali sono le forze e le debolezze dell'attuale situazione terminologica nel Paese o nella comunità linguistica.

Infine bisognerebbe prestare particolare attenzione all'impostazione del documento, dal momento che deve servire da riferimento per gli amministratori, i responsabili decisionali e i legislatori che non lavorano nel capo della terminologia e che hanno il compito di approvare la politica.

È inoltre essenziale scegliere il momento più favorevole per presentare al governo nuove politiche da approvare o da coordinare con altre già esistenti, dal momento che il tempismo in questa fase può essere un elemento cruciale per il successo.

4.2.5 Decisione sui documenti finali della politica terminologica e sul piano di attuazione

L'approvazione ufficiale alla politica terminologica finale può avvenire in diversi modi:

- attraverso la promulgazione o emanazione di una legge (o ogni altro tipo di provvedimento legale:
 - in relazione al documento finale della politica terminologica e al piano di attuazione;
 - sulla base della politica terminologica finale (documento e piano di attuazione);
- attraverso l'adozione ufficiale e l'autorizzazione all'organismo d'attuazione;
- altri generi di approvazioni ufficiali, specialmente quando le istituzioni non governative stabiliscono le proprie politiche terminologiche.

Non è importante solamente che questo documento rechi il timbro ufficiale degli amministratori, dei politici, dei legislatori e dei responsabili (all'interno delle ONG e delle ONP), oppure che abbia l'approvazione del pubblico e dei media, ma che sia in definitiva un vero piano d'azione e non solo un semplice pezzo di carta e che, una volta attuato, conservi il consenso.

4.3 FASE III – Attuazione della politica terminologica

Nella maggior parte dei casi, nella FASE III, i documenti e le proposte preparati in precedenza devono essere ripresi in piani d'azione concreti e in altri documenti di pianificazione operativa per agevolarne l'attuazione. Tale fase può comprendere:

- la gestione complessiva dell'attuazione;
- la pianificazione operativa e organizzativa dell'attuazione;

- la pianificazione della pubblicità e delle attività promozionali.

Anche in questo caso il coinvolgimento attivo degli amministratori, dei politici, dei legislatori, dei media e di figure di spicco della società può rivelarsi cruciale per il successo dell'attuazione effettiva della politica terminologica.

4.3.1 La gestione dell'attuazione

In base alla dimensione della comunità linguistica, alla complessità della situazione e allo scopo della politica terminologica, la sua attuazione può essere gestita da:

- una o più istituzioni governative,
- un comitato o altri gruppi di persone;
- un'istituzione o un'organizzazione già esistente a cui viene affidato questo compito;
- un'organizzazione o istituzione appena costituita.

È molto importante decidere quale organismo, istituzione, organizzazione o altro tipo di struttura abbia il compito di gestire e portare avanti l'attuazione della politica terminologica. Nel prendere una tale decisione dovrebbero essere presi in considerazione i risultati delle ricerche, le valutazioni, le consultazioni, la qualità dei documenti informativi, che ricopre nuovamente un ruolo importante, e le considerazioni in merito all'attuale situazione politica, che possono avere un impatto su questa decisione. In ogni caso, andrebbe prevista un'opzione di riserva nel caso in cui l'organismo designato non agisca secondo le aspettative.

4.3.2 La pianificazione operativa e organizzativa dell'attuazione

Sulla base delle ricerche e delle raccomandazioni precedenti, devono essere prese decisioni in merito:

- alla definizione di un meccanismo di coordinamento;
- alla formulazione di un piano d'azione e di procedure per l'attuazione;
- all'assegnazione delle risorse umane e finanziarie;
- all'attuazione di un meccanismo di monitoraggio.

È inoltre importante stabilire compiti e tappe facilmente identificabili e definire sia i risultati quantificabili sia gli effetti positivi indiretti.

L'attuazione, molto probabilmente, sarà accompagnata da un meccanismo di valutazione che consenta le correzioni opportune e le modifiche della pianificazione operativa e organizzativa dell'attuazione.

4.3.3 La pubblicità e la promozione

La pubblicità e la promozione sono molto importanti per assicurare la buona riuscita della fase di attuazione. La politica terminologica e la sua messa in atto sono destinate a fallire quando l'atteggiamento del pubblico si rivela indifferente o persino ostile, se ciò dovesse accadere è consigliabile un uso diligente del sistema educativo. In ogni caso, la pubblicità e le attività di promozione necessitano anche di essere pianificate, portate avanti e valutate in maniera sistematica. Riveste un'importanza cruciale non solo la collaborazione con i media, ma anche un'attenta programmazione degli eventi e delle attività, che devono andare incontro alle necessità e alle aspettative del pubblico locale. L'espressione attraverso i media può avvenire tramite trasmissioni radiofoniche (come le radio locali, di gruppi teatrali, es. per l'educazione alla salute, specialmente nelle zone rurali o svantaggiate), di volantini (es. negli ospedali), ecc. L'educazione e la formazione a tutte le età costituiscono un canale di diffusione di importanza cruciale.

4.4 FASE IV – Sostegno all'infrastruttura terminologica

Infine, la politica terminologica dovrebbe, già dalla fase di attuazione, con il significativo investimento a livello nazionale che rappresenta, tener conto del sostegno futuro all'infrastruttura terminologica. È obbligatorio prevedere i meccanismi di adattamento di tale politica, nonché delle infrastrutture, alle nuove situazioni. La gestione del cambiamento è uno dei principali requisiti professionali richiesti ai responsabili dell'infrastruttura terminologica.

La figura 2 ne sintetizza le fasi (è importante ricordare che le fasi e i compiti non si svolgono in successione, bensì si sovrappongono e, talvolta, procedono in parallelo):

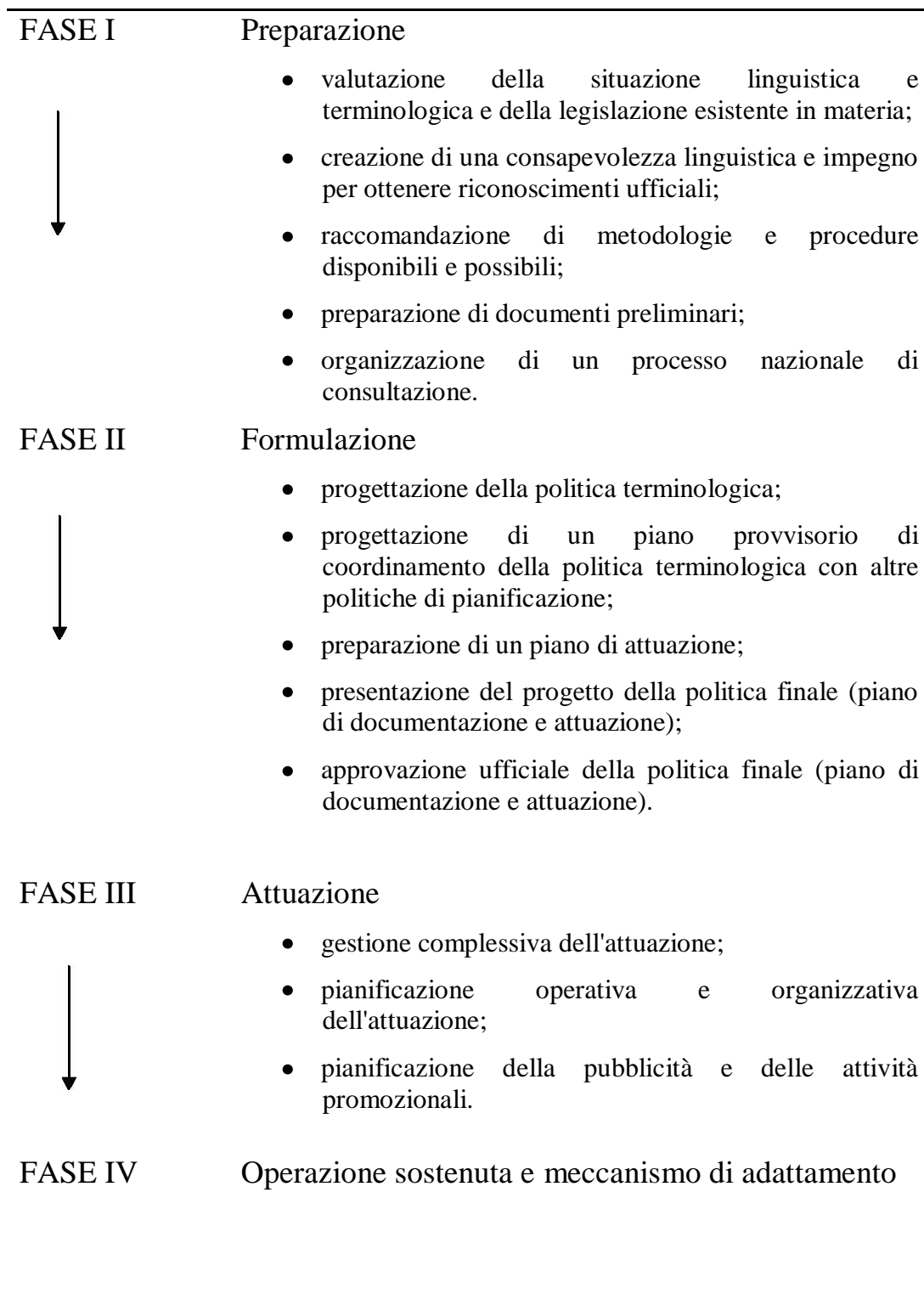


Figura 2: Sintesi delle fasi

Sintesi

Le presenti linee guida si basano sull'esperienza nel campo della pianificazione terminologica e della politica terminologica in vari Paesi del mondo con differenti livelli di sviluppo economico. Le probabilità di successo della politica terminologica nazionale sono maggiori se ci si attiene ai seguenti criteri:

- ricercare approcci integrativi e cooperativi aperti e pragmatici;
- sostenere attivamente la gestione delle risorse umane per quanto riguarda il personale interno, la pianificazione delle carriere e l'*eLearning* nelle relative reti e istituzioni;
- attuare schemi di gestione della conoscenza (la condivisione della conoscenza) per le relative reti e istituzioni, nonché per i partner che cooperano a livello nazionale o internazionale;
- mantenere legami stretti con l'innovazione tecnologica e il trasferimento delle conoscenze;
- garantire un alto livello di istruzione e di competenza linguistica;
- programmare un utilizzo realistico e sostenibile delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e specialmente delle tecnologie del linguaggio naturale (HLT);
- tener conto di metodologie e politiche basate sulla ricerca;
- stimolare una gestione professionale, visioni e identità comuni, nonché la fiducia e motivazione.

La situazione politica, sociale ed economica di un Paese, nonché le dimensioni di una determinata comunità linguistica, determineranno indubbiamente approcci differenti allo sviluppo della politica terminologica. Tuttavia esistono alcune considerazioni di base che non dipendono dalla situazione particolare:

- 1. Investire in un'attenta preparazione:** come sottolineato nella presente pubblicazione, gli studi preparatori e i documenti che ne risultano costituiscono la base di tutte le attività conseguenti in materia di politica terminologica e servono come documenti di consultazione interna nonché come base di discussione per la diffusione al pubblico. Più questi studi sono completi e dettagliati, maggiori saranno in conclusione i risparmi di tempo e di risorse finanziarie, senza considerare la possibilità di sollecitare il sostegno alla politica terminologica a livello nazionale e internazionale.

- 2. Apprendere dalle esperienze degli altri Paesi:** le testimonianze dei successi e delle pratiche migliori dell'effettiva attuazione delle politiche terminologiche dovrebbero essere attentamente prese in considerazione. Ma anche l'analisi e la valutazione dei fallimenti risulta estremamente utile nelle fasi di ideazione, pianificazione e attuazione della politica terminologica. Studiando le esperienze reali si possono evitare gli errori commessi in altri Paesi e trarre beneficio dalle pratiche migliori.
- 3. Coinvolgere gli interessati:** l'attività di formulazione e di attuazione della politica terminologica ha bisogno dell'appoggio di un gran numero di persone e istituzioni. Persino quando l'iniziativa parte da un gruppo di principali parti interessate, la gamma delle persone coinvolte dovrebbe allargarsi per comprendere tutte le figure importanti e i responsabili decisionali, ed è opportuno coinvolgerli nel processo il più presto possibile. È importante utilizzare il potere motivazionale dato dallo spirito di inclusione ed evitare gli atteggiamenti negativi che potrebbero insorgere se gli interessati dovessero sentirsi ignorati, non rispettati o lasciati fuori dal processo di creazione di una politica terminologica.
- 4. Introdurre metodologie di lavoro collaborativo:** si raggiungono i migliori risultati, specialmente nello sviluppo linguistico e terminologico, quando i linguisti, i terminologi e gli esperti del dominio lavorano insieme in comitati, in quanto, solitamente, questi diversi specialisti possiedono bagagli differenziati di esperienze e conoscenze utili per contribuire all'assolvimento di compiti complessi:
 - apportare la conoscenza del dominio (la conoscenza dei concetti);
 - apportare la conoscenza linguistica (generica e specifica di una lingua);
 - apportare la conoscenza terminologica (i metodi di lavoro, la possibilità di colmare il divario tra questi due mondi).

Comunque, le procedure e la rispettiva gestione del lavoro cooperativo basato sull'uso dei mezzi informatici e della rete (CSCW) devono essere pianificate molto attentamente per diventare efficienti ed efficaci e, pertanto, la loro attuazione può richiedere del tempo.

- 5. Sviluppare le capacità il prima possibile:** la politica terminologica non è concepita come un piano statico ma come uno strumento vivo e in continua evoluzione che deve adattarsi ad un ambiente mutevole. Data la natura interdisciplinare della terminologia e delle sue applicazioni, è necessario disporre di esperti qualificati per la sua attuazione. La loro istruzione e formazione deve iniziare il più presto possibile per evitare di ostacolare il successo dell'attuazione della politica terminologica.

- 6. Creare consapevolezza nell'interna comunità linguistica:** il successo nell'attuazione della politica terminologica è garantito solo se coloro che dovrebbero beneficiarne la accettano e la conoscono.

ALLEGATO – Termini utilizzati nelle presenti linee guida

Al fine di migliorare la leggibilità del testo, a seguito si riporta la spiegazione di alcuni dei termini fondamentali. Per i termini normalizzati appartenenti al lessico proprio dell'attività terminologica, si consulti la norma internazionale ISO 1087:2000.

Banca dati terminologica (TDB): banca dati contenente dati monolingue o multilingue istituita da un Paese, una comunità linguistica o a livello locale sulla base delle necessità delle rispettive comunità.

Comunicazione: (nel documento:) la comunicazione interumana in forma orale o scritta o in forma di comunicazione non verbale

Comunicazione di dominio: (sinonimi:) comunicazione specializzata; comunicazione tecnico-scientifica; comunicazione professionale – NO: comunicazione tecnica; comunicazione interumana all'interno di un **dominio**, che in senso pratico include i settori tecnico-scientifici nonché altri campi di specializzazione.

Comunicazione tecnica: (sinonimi:) scrittura tecnica; documentazione tecnica; (in questo documento:) la preparazione di documenti redatti nella lingua per scopi speciali o contenenti tale lingua in larga misura..

Determinologizzazione: (nel documento:) processo linguistico nel quale i termini (che rappresentano i concetti nelle SPL) sono usati come unità lessicali (es. le parole) nella rispettiva GPL ←→ terminologizzazione.

Domínio: (nel documento:) settore tecnico-scientifico o proprio di altri campi di specializzazione.

Elaborazione del linguaggio naturale (NLP): attività di ricerca e sviluppo volta a progettare e costruire software per analizzare, comprendere e generare lingue che gli esseri umani possano utilizzare naturalmente.

GPL: lingua per scopi generali.

HLT: tecnologie del linguaggio naturale.

Ingegneria linguistica: settore relativo all'**elaborazione del linguaggio naturale (NLP)**.

Lingua per scopi generali (GPL): (sinonimi:) linguaggio quotidiano, linguaggio usato prevalentemente per usi quotidiani all'interno di una comunità linguistica.

Lingua per scopi speciali (SPL): (sinonimi:) linguaggio specializzato; lingua utilizzata da una comunità di esperti che condividono in misura più o meno ampia la terminologia e le convenzioni linguistiche di un dominio.

Mercato terminologico: mercato costituito dagli utenti e dai fornitori di prodotti e servizi terminologici.

NLP: elaborazione del linguaggio naturale

Norma linguistica: insieme di convenzioni linguistiche che formano lo standard linguistico condiviso dell'intera comunità.

NOTA: possono esistere molti generi di variazioni (come i dialetti) in cui le convenzioni deviano dalle norme linguistiche.

Pianificazione della comunicazione: (nel documento:) l'attività di pianificazione relazionata alla comunicazione interumana che include la **pianificazione linguistica** e la **pianificazione terminologica**, sia nel caso in cui tale attività sia incentrata sulla lingua in senso stretto, sia se più ampiamente organizzativa, tecnica e infrastrutturale.

Pianificazione linguistica: (in questo documento:) attività relative allo sviluppo linguistico che racchiudono un insieme di metodi e approcci tra cui la terminologia e la lessicografia, la gestione della terminologia, la traduzione e la gestione della traduzione e, in misura sempre maggiore, approcci basati sull'uso di corpora (estrazione terminologica, analisi dei corpora per individuare i neologismi conati all'interno delle comunità linguistiche, ecc.)

NOTA: come accade in altri campi relativi alla lingua, l'uso delle tecnologie del linguaggio naturale (HLT) è sempre maggiore anche all'interno della pianificazione linguistica.

Pianificazione terminologica: attività di pianificazione che permette alle lingue di evolversi secondo le necessità e le richieste della **comunicazione di dominio**.

Politica terminologica nazionale: strategie pubbliche formulate a livello dei processi decisionali di natura politica all'interno di uno stato o di comunità linguistiche più o meno autonome (all'interno di un Paese o di una regione che sorga lungo i confini di due o più stati) con lo scopo di sviluppare o regolare per una serie di motivi le varie terminologie esistenti o emergenti.

Prodotti terminologici: risultato dell'attività terminologica nella forma di prodotto, può essere una pubblicazione terminologica convenzionale (come una norma terminologica, un dizionario di una SPL, un glossario, un vocabolario, ecc.), un'insieme di dati in forma elettronica (es. una **banca dati terminologica**) oppure uno **strumento terminologico**.

Scienza terminologica: disciplina che conduce ricerche sulla struttura, la formazione, lo sviluppo, l'uso e la gestione della **terminologia** in diversi settori e che prepara le fondamenta metodologiche per molte applicazioni.

Servizio terminologico: servizio basato sull'uso dei principi, metodi, dati o strumenti terminologici che può essere offerto sottoforma di ricerca metodologica su richiesta, servizio di consultazione e di formazione, informazione e documentazione, esternalizzazione delle attività terminologiche e dei servizi di informazione, ecc.

Sistema di gestione della terminologia (TMS): software progettato e costruito per trattare i dati terminologici in maniera specifica o all'interno di altri tipi di applicazioni software.

SPL: lingua per scopi speciali.

Strumenti terminologici: applicazioni software, come i **sistemi di gestione della terminologia (TMS)**, utilizzati, in un modo o nell'altro, per il trattamento dei dati terminologici.

Tecnologie del linguaggio naturale (HLT): tecnologie applicate alla conoscenza della lingua e allo sviluppo dei sistemi informatici in grado di riconoscere, comprendere, interpretare e generare linguaggio naturale in tutte le forme, al fine di sviluppare applicazioni permettano agli esseri umani di interagire direttamente con i computer.

Terminologie: serie di designazioni utilizzate in una data SPL.

Terminologizzazione: processo linguistico in cui le unità lessicali (es. le parole) della GPL sono utilizzate come termini (che rappresentano i concetti nelle rispettive SPL) \longleftrightarrow determinologizzazione.

TMS: sistema di gestione della terminologia.

Riferimenti bibliografici (selezione):

Antia, Bassey E. Terminology and Language Planning: an alternative framework of discourse and practice. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 2000.

Bamgbose, Ayo. Language and the nation. The language question in sub-Saharan Africa. Edinburgh: Edinburgh University Press, 1991.

Cobarrubias, Juan; Fishman, Joshua A. [eds.]. Progress in Language Planning. International Perspectives. Berlin/ New York: Mouton, 1983.

Cooper, Robert L. Language Planning and Social Change. Cambridge: 1989.

Department of Arts and Culture of the Republic of South Africa. National Language Policy Framework. Final Draft. Pretoria: DAC, 2002.

Gadellii, Karl Erland. Language Planning: Theory and Practice. Evaluation of language planning cases world-wide. Paris: UNESCO, 1999.

Galinski, Christian; Budin, Gerhard; de V. Cluver, A.D. Terminologieplanung und Sprachplanung. In: Hoffmann, L.; Kalverkämper, H.; Wiegand, H. E. [eds.]. Fachsprachen/Languages for Special Purposes. Ein internationales Handbuch zur Fachsprachenforschung und Terminologiewissenschaft. Berlin/New York: deGruyter, 1999.

Laurén, Chríster; Myking, Johan; Picht, Heribert. Language and domains: a proposal for a domain dynamics taxonomy. LSP and professional communication, vol. 2, 2002, p. 23-30.

Montviloff, Victor. National information policies. A handbook on the formulation, approval, implementation and operation of a national policy on information. Paris: UNESCO (publication PGI-90/WS/11), 1990.

Rubin, Joan; Jernudd, Björn [eds.]. Can Language Be Planned? Sociolinguistic Theory and Practice for Developing Nations. Hawaii: University Press of Hawaii, 1971.

Sager, Juan C. ; Nkwenti-Azeh, B. Terminological problems involved in the process of exchange of new technology between developing and developed countries (Study on recent developments in the relationship between science, technology and society in different economic, social and cultural contexts). Paris: UNESCO Document No. 59, 1989.

UNESCO. Recommendation on the promotion and use of multilingualism and universal access to Cyberspace (32C/Resolution 41). Paris: UNESCO, 2003.

Wright, Sue Ellen; Budin, Gerhard [eds.]. Handbook of Terminology Management. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing, 1997 (vol. 1), 2001 (vol. 2).

Norme internazionali ISO (Organizzazione internazionale per la normalizzazione)
sull'argomento:

ISO 639-1:2002 Code for the representation of names of languages - Part 1: Alpha-2 code

(ISO 639-1/RA - Registration Authority for the maintenance of the code: Infoterm
http://linux.infoterm.org/infoterm-e/raiso639-1_start.htm)

ISO 639-2:1998 Code for the representation of names of languages - Part 2: Alpha-3 code

(ISO 639-2/RA - Registration Authority for the maintenance of the code: Library of Congress
<http://lcweb.loc.gov/standards/iso639-2/>)

ISO 704:2000 Terminology work - Principles and methods

ISO 860:1996 Terminology work - Harmonization of concepts and terms (under review)

ISO 1087-1:2000 Terminology - Vocabulary - Part 1: General Concepts

ISO 1087-2:2000 Terminology work - Vocabulary - Part 2: Computer applications

ISO 1951:1997 Lexicographical symbols particularly for use in classified defining vocabularies (under revision)

ISO 10241:1992 Preparation and layout of international terminology standards (under revision)

ISO 12199:2000(E) Alphabetical ordering of multilingual terminological and lexicographical data represented in the Latin alphabet

ISO 12200:1999 Computer applications in terminology - Machine-readable terminology interchange format (MARTIF) - Negotiated interchange

ISO 12616:2001 Translation-oriented terminography

ISO/TR 12618:1994 Computer aids in terminology - Creation and use of terminological databases and text corpora (under revision)

ISO 12620:1999 Computer applications in terminology - Data categories

ISO 15188:2001 Project management guidelines for terminology standardization

ISO 16642:2003 Computer applications in terminology - Terminology Markup Framework (TMF)

Norme internazionali in preparazione:

ISO/AWI 860 Terminology work - Harmonization of concepts and terms (Revision of ISO 860:1996)

ISO/WD 1951 Presentation/Representation of entries in specialized dictionaries (Revision of ISO1951:1997)

ISO/WD 10241 International terminology standards - Preparation and layout (Revision of ISO 10241:1992)

ISO 12615:2004 Bibliographic references and source identifiers for terminology work

ISO/PWI 12620-2 Computer applications in terminology - Data Categories - Part 2:
Terminological data categories (Revision of ISO 12620:1999)

ISO/NP 21829 Terminology of language resource management

ISO/PWI 22128 Quality assurance guidelines for terminology products

ISO/AWI 22134 Terminology in sociolinguistic application

ISO/WD 24613 Lexical Markup Framework (LMF)